

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Ricordato Amendola ieri in Campidoglio

Omaggio a Giorgio Amendola, ieri in Campidoglio, alla presenza del Capo dello Stato, di personalità politiche, di cittadini. Hanno parlato Guido Carli, Leo Valiani, Riccardo Lombardi, Giorgio Napolitano. A PAG. 2



## I comunisti polacchi davanti alle contestazioni sovietiche

# ORE DRAMMATICHE A VARSAVIA

## Pesanti critiche e moniti del PCUS ma Kania difende il rinnovamento

Il segretario del POUP ha parlato di una situazione molto pericolosa - Confermato lo svolgimento del congresso - Sospeso nella notte lo sciopero a Bydgoszcz



VARSAVIA — Kania e Jaruzelski

Come ha affermato il compagno Kania, la Polonia sta vivendo uno dei momenti più drammatici della sua storia millenaria. Questo giornale ha seguito, più di qualsiasi altro organo di stampa, gli eventi polacchi dall'agosto 1980 ad oggi con spirito di verità e di approfondimento critico, cercando di leggere e comunicare in tutta la loro complessità i termini del profondo processo politico e sociale, dichiarando apertamente la nostra comprensione e solidarietà alle forze del rinnovamento e della responsabilità nazionale e della nostra disapprovazione di ogni fenomeno di avventurismo e di anarchia. In coerenza con questa linea di comportamento, pubblichiamo oggi, in altra parte del giornale, il testo integrale della lettera del Comitato centrale del PCUS ai dirigenti del POUP, un documento drammatico e inquietante, che non vogliamo al momento commentare mentre è in corso un rapido sviluppo degli eventi.

Ci sia tuttavia consentito di ricordare due punti essenziali della posizione nostra e del PCI sul drammatico caso polacco, e cioè:  
1) non esiste soluzione al di fuori del rinnovamento e del ristabilimento della fiducia fra la società e la guida politica e di governo, anzitutto fra la classe operaia e il suo partito;  
2) non esiste soluzione al di fuori del rispetto e del consolidamento dell'indipendenza, dell'integrità e dell'autonomia dello Stato polacco. Il che esclude ogni soluzione di forza, in qualunque forma si esprima e si motivi, dall'esterno.

Dal nostro inviato

VARSAVIA — In un clima più disteso della vigilia, si è aperto ieri pomeriggio a Varsavia il plenarium del CC del POUP. Nel suo rapporto il primo segretario, Stanislaw Kania, pur nel quadro di una analisi estremamente critica della situazione politica ed economica del paese, ha ribadito che la linea del rinnovamento socialista non ha alcuna alternativa e che il 9. Congresso straordinario si deve svolgere regolarmente. Poi la divulgazione non ufficiale della lettera del CC del PCUS, alla quale anche Kania ha accennato nella sua relazione, ha rivelato che in essa — accanto a dure accuse e a pesanti moniti — non sono contenute richieste ultimative di carattere militare. Intanto, un compromesso, sia pure temporaneo, è stato raggiunto sugli incidenti di Bydgoszcz con la possibilità così di evitare uno sciopero in questo momento estremamente peri-

coloso. Ma procediamo con ordine.

**LA RELAZIONE DI KANIA** — Il primo segretario ha iniziato ponendo in rilievo gli aspetti positivi e negativi della preparazione del congresso del POUP. Tra i primi ha indicato l'assoluta libertà delle elezioni e la scelta per le assise nazionali dei delegati e responsabili e ideologicamente coerenti. Negativa invece, ha detto, è la mancata elezione negli organi dirigenti locali di esperti compagni dell'apparato, il che minaccia la continuità del partito. Altro fattore non positivo è la comparsa di correnti di tipo socialdemocratico o dogmatiche. Il congresso nazionale dunque deve avere luogo e si debbono abbattere tutti gli ostacoli che vi si oppongono, in particolare l'anarchia e il caos.

La situazione, ha proseguito Kania, è difficile. Siamo sempre sotto la minaccia degli scioperi, si notano una diminuzione della disciplina, fenomeni di antisovietismo, at-

teriosi alla direzione del partito e alle forze dell'ordine. E' minacciata l'esistenza stessa del paese. Nel seno di Solidarnosc comincia un processo di trasformazione in una organizzazione politica. Alla base si discute persino di creare un nuovo partito. E' uno sviluppo che può condurre ad uno scontro drammatico.

Il problema se la linea politica del rinnovamento è valida. La risposta dell'ufficio politico è che essa è l'unica e giusta. Soltanto deve essere realizzata con più efficacia. La minaccia per la nostra esistenza cresce e il potere deve reagire con forza e Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)

## I retroscena del raid su Baghdad

# Israele ha portato il Medio Oriente sull'orlo della guerra

Unanime condanna nel mondo, imbarazzo degli amici di Tel Aviv - Insultante attacco di Begin a Francia e Italia

Tutti in Medio Oriente e nel mondo si aspettavano, e temevano, la « guerra dei missili » israelo-siriana, o quanto meno un fulmineo blitz israeliano contro i SAM 6 nella Valle della Bekaa; ed hanno avuto invece la « piccola guerra nucleare » israelo-irakena, il blitz sul reattore atomico di Baghdad. E' questo un fatto casuale? Oppure la scelta dell'obiettivo e del momento è legata anche alla crisi delle ultime settimane e agli sviluppi del braccio di ferro tra Damasco e Tel Aviv (con interposto l'americano Habib) sui missili nella Bekaa?

Questa è la prima domanda che si pone l'inviato, rientrato in queste ore dal Medio Oriente lasciandosi alle spalle una situazione che appariva tutto sommato in sia pur lento decentramento — con la ripresa della missione di Habib e il preannuncio di una cessazione del fuoco nel tormentato Libano — e che vede invece la parola tornare di colpo alle armi, in un modo e in una misura che potrebbero innescare nuove pericolose reazioni a catena. Perché? Anzitutto le cause. Su questa è presto detto: Israele, colpendo duramente Baghdad e sfidando con questo gesto l'intera mondo arabo (incluso Sadat, che appena tre giorni prima era andato a stringere la mano a Begin a Sharm el Sheikh, senza immaginare che cosa bollisse in pentola), ha riaffermato la sua volontà di « egemonia regionale », il suo diritto — pretesa di intervenire nelle scelte (non solo politiche) dei suoi vicini, di impedire (o di imporre) determinati programmi di sviluppo. E soprattutto la pretesa di esercitare il monopolio della ricerca (e dell'armamento) nucleare, se è vero come è vero — e come ammettono oggi imbarazzati gli stessi amici di Israele — che Tel Aviv « ha acquisito per primo nel Medio Oriente una potenzialità atomica e probabile » (Segue in ultima pagina) Giancarlo Lannutti

### Passo di Pajetta e Bufalini da Colombo

La segreteria PCI critica l'inerzia del governo

ROMA — La segreteria del PCI ha protestato energicamente per il raid israeliano contro il reattore nucleare franco-irakeno; in proposito, i compagni Pajetta e Bufalini hanno compiuto un passo presso il governo italiano. I compagni Gian Carlo Pajetta e Paolo Bufalini si sono infatti recati dal ministro degli Esteri onorabile Emilio Colombo per fargli presente le gravi preoccupazioni del Partito comunista italiano per la aggressione israeliana e il bombardamento della centrale nucleare di (Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 15

## Tormentata fase delle consultazioni

# Difficoltà per Forlani Slitta il « vertice » a 4

Il PRI non vuole sedere accanto a Pietro Longo - Socialisti e repubblicani chiedono provvedimenti sulla P2

ROMA — Situazione più complicata e difficile per Forlani, dopo la seconda giornata di consultazioni. E' quasi certo che non si potrà fare la riunione collegiale annunciata per domani da Piccoli: non è possibile, almeno ora, mettere intorno allo stesso tavolo i dirigenti dei partiti dell'ex maggioranza. Sono soprattutto i repubblicani che si rifiutano di sedere a fianco del segretario socialdemocratico Pietro Longo, il cui nome risulta iscritto nella lista della P2 e la cui posizione personale ha bisogno, quindi, di essere chiarita. L'affare P2, che ha fatto crollare il quadripartito, è ora l'argomento più grosso sulla strada del tentativo della sua riesumazione. L'iniziativa del PRI — che è stato consultato alle 17 a Palazzo Chigi — ha movimentato la giornata di ieri, una giornata piena di voci contraddittorie in cui ora sembra che il governo fosse già fatto, in altre che Forlani fosse in procinto di rinunciare. I repubblicani chiedono anzitutto un provvedimento immediato di scioglimento della legge P2, ed hanno (su questo punto almeno) l'appoggio dei socialisti. Il governo dimissionario può decidere su questa materia? Il PRI risponde di sì. Sorge però il problema dei due ministri — uno dc e uno socialista — che pure sono elencati tra gli affiliati alla P2, e soprattutto il problema del segretario del PSDI.

## Ma la lira chi la difende?

L'allarme è più che legittimo, e viene levato da più parti. Il dollaro ha già superato molte volte le 1200 lire. La nostra moneta si va deprezzando sempre di più. Le nostre riserve stanno pericolosamente diminuendo. E siccome paghiamo in dollari il 40% delle nostre importazioni (e fra queste il petrolio), è facile prevedere, per i nostri conti con l'estero, un nuovo, pesante aggravio, la cui entità va anche al di là dei conseguenze derivanti dal rialzo del dollaro: si prevede che, a fine 1981, il nostro disavanzo commerciale con l'estero salirà a ben oltre 20.000 miliardi di lire. Anche gli altri paesi europei sono colpiti, più o meno duramente, da questa politica americana. E si susseguono, freneticamente, consultazioni fra i governatori delle banche centrali e fra i governi dell'Europa occidentale. Ma il nostro paese non ha un governo, e la DC e il PSI si sono trovati d'accordo, per calcoli elettorali assai meschini, che è opportuno perder tempo, e rinviare il tutto a dopo le elezioni del 21 giugno, con la scusa che bisogna fare bene le cose. Ma quali cose?

« esigenze » elettorali di questo e quel partito della presunta maggioranza. Anche sul piano dell'analisi, dove sono finiti, di fronte al rialzo del dollaro e alle sue conseguenze, quelli che parlavano della dipendenza del nostro paese dall'estero (per l'inflazione)? Lo vogliamo ripetere anche oggi: non abbiamo mai negato, e non neghiamo, la complessità dei problemi legati al costo del lavoro, alla sua struttura, e a tutte le indicizzazioni. Bisogna affrontare anche questi problemi, ricercando il consenso dei lavoratori; e bisogna farlo presto, nel quadro di una decisa lotta contro l'inflazione. Ma restiamo dell'opinione che il principale fronte antinflazionistico è un altro: ed è quello che deve tendere, da una parte, a ridurre, il più possibile, con politiche appropriate, la dipendenza del nostro paese dall'estero (per l'energia, per i prodotti agricolo-alimentari, per la chimica), e, dall'altro, ad agire perché l'Europa occidentale sappia e possa resistere e contrattaccare nei confronti degli Stati Uniti e del dollaro.

In verità, di fronte al dollaro a quote così alte, e a tutte le pesanti conseguenze che ne derivano, appare — o dovrebbe apparire — più chiaro che le cause profonde dell'inflazione sono di natura strutturale all'interno e di carattere internazionale. Sono gli Usa che, per combattere l'inflazione in casa propria, esportano inflazione. Gerardo Chiaromonte (Segue in ultima pagina)

Si è costituita ieri a Roma la Consulta nazionale del PCI sui problemi dell'associazionismo culturale di massa. La nascita di questo nuovo importante strumento democratico è avvenuta nel corso di una affollata assemblea cui hanno preso parte, assieme a dirigenti del nostro partito — tra cui il compagno Enrico Berlinguer, il cui intervento pubblichiamo a lato — personalità della cultura, dello spettacolo, dello sport, dirigenti di associazioni che organizzano donne, giovani, e minoranze che esprimono esigenze specifiche che richiedono mutamenti sociali, culturali, di costume dell'intera società. Presidente della Consulta è stato eletto lo scrittore Oreste Del Buono al termine di un dibattito che si è svolto su una introduzione del compagno Rino Serrì, responsabile della Sezione associazionismo e iniziative culturali di massa. Il dibattito è stato concluso dal compagno Aldo Tortorella, responsabile del Dipartimento culturale della Direzione del PCI. A PAGINA 7

# Berlinguer: la cultura di fronte alla crisi e al fallimento del « Palazzo »

L'intervento del segretario del PCI all'assemblea costitutiva della Consulta per l'associazionismo culturale di massa - Eletto presidente Oreste Del Buono

Dopo aver rivolto il suo saluto a tutti i partecipanti all'Assemblea nazionale per la costituzione della Consulta del PCI sui problemi dell'associazionismo culturale di massa, il compagno Enrico Berlinguer ha detto: « Quando si è aperta la crisi di governo e quando, ancor prima, la vita e la coscienza del paese e i vertici dello Stato sono stati nuovamente colpiti dagli eventi gravissimi che voi conoscete — mi riferisco alla scoperta di quell'occulto centro di potere e di intrighi politici e affaristici che è la P2 — ci siamo chiesti se dovevamo continuare in appuntamenti come questi, nei quali trattiamo argomenti che sembrano assai distanti dalle minacce assillanti e allarmanti che stanno attendendo e ponendo in pericolo le istituzioni repubblicane e che hanno vulnerato l'onorabilità dello Stato democratico. Credo che abbiamo fatto bene a rispondere come abbiamo risposto: anche e proprio per l'estrema gravità di questi fatti, più che mai dovevamo tenere fermo l'impegno a rafforzare in tutti i campi i nostri legami diretti con la

società e i suoi problemi, e quindi con le associazioni e le organizzazioni democratiche che se ne fanno espressione, e che ne sono le interpreti. La crisi che attraversiamo, infatti, non è soltanto una crisi governativa e nemmeno soltanto economica, sebbene, la situazione economica sia oggi assai preoccupante. La crisi è innanzitutto crisi della guida politica che da troppi anni a questa parte, in questo paese, quale ha portato a una crisi dell'assetto sociale e del suo sistema di valori, a una crisi

ideale e culturale, e infine, e principalmente, a una crisi morale, e in particolare della moralità pubblica. Ma proprio perché questo è un momento quanto mai preoccupante, è necessario e partecipare ai problemi della società non può significare soltanto attenzione alle condizioni dell'economia, della moneta, della produzione, dell'occupazione, la cui gravità, del resto, si rivela da sola con la crisi del dollaro e altri comuni della provincia di Trapani. Si stanno verificando ca-

l'infondato ottimismo di certi ministri e di certi esponenti di partiti governativi, che è servito solo a rendere più preoccupata e indignata l'opinione pubblica quando i fatti venivano avanti, incalzanti, con l'inflazione galoppante, con la crisi di grandi aziende pubbliche e private, con le manovre antisindacali, con l'aumento del numero dei lavoratori in Cassa integrazione, con la stretta creditizia che mette in difficoltà un numero crescente di medie e piccole unità produttive, commerciali, artigianali. Né vorrei che venissero dimenticate l'inerzia e la condotta oscillante del governo nella ricostruzione e nel risanamento delle zone terremotate, nell'opera di aiuto per lenire la condizione, in gran parte ancora disperata, delle popolazioni della Campania e dell'Irpinia, alle quali si aggiungono oggi quelle di Mazara del Vallo e di altri comuni della provincia di Trapani. Si stanno verificando ca- (Segue a pagina 7)

## Nuove precise documentazioni nel secondo blocco di carte sequestrate

# Anche i conti di Gelli accusano i piduisti

OGGI gli dicono di sì ma fanno come vogliono

PER quanta pena ci procuri il constatarlo (data anche la reverenza profonda e, personalmente, l'intensissimo affetto che gli portiamo) l'on. Perini ci consenta di dire che il presidente del Consiglio a tutto pensa — ammesso che pensi — tranne che a dargli retta. Il Capo dello Stato infatti, sensibile alle ondate di irritata impazienza (basta leggere i giornali) che visibilmente travolgono il Paese, chiama Sforzani e lo prega di accelerare i tempi delle sue consultazioni. Nota che il Presidente della Repubblica ha concesso sette settimane fa sondaggi doppi di numero, e ben più delicati e difficili, in un giorno e mezzo: egli può darsi dunque un esperto in materia. Si tratta perciò di una preghiera che ha la sostanza di un invito, se non addirittura di un ordine. Come risponde Sforzani? Democristiano di razza, dice immediatamente di sì, ma intanto non ritraccia di un solo secondo

il secolo, il bello verrà dopo, quando si tratterà di scegliere i ministri. Tra suicidi (putroppo), tentati suicidi (forse), giornalisti, generali, magistrati sospesi, ammiragli che si rifiutano di partecipare a riunioni nelle quali figurano anche un solo iscritto alla P2, il potere Sforzani dovrà forse nominare qualche ministro socialdemocratico indicatogli dall'on. Longo, che, figurando tra i piduisti, ha detto indignato che non si dimetterà finché avrà la fiducia dei suoi. Chissà se il presidente del Consiglio — se pensa — ci ha pensato; ma basterebbe che facesse sapere che non accetterà mai un ministro del PSDI che si dimetta. Ma se ne andrebbe Longo o se ne andrebbero i ministri socialdemocratici: in tutti e due i casi sarebbe un bellissimo risultato. Fortebraccio

ROMA — Nuovi e precisi elementi accusano gli iscritti alla P2 e rendono a questo punto francamente ridicole le affermazioni smentite di appartenenza alla loggia segreta. Sono contenuti nel secondo blocco di carte sequestrate nella villa di Licio Gelli e da ieri mattina a disposizione di deputati senatori e giornalisti, in attesa della pubblicazione a stampa come si è appena fatto per i primi dossier.

Ma nelle nuove carte, dove si ritrovano i nomi di tutti i protagonisti dei grandi scandali di questi anni, c'è anche e soprattutto una novità: la impressionante, seppur parziale documentazione (gli appunti si riferiscono al solo biennio '75-'76) delle generose elargizioni dell'assai poco venerabile maestro per sostenere uomini e affari della P2. Com'era trapelato dieci giorni fa dalle prime indiscrezioni, Gelli aveva effettivamente messo a ruolo uomini politici e affaristi, alti magistrati e funzionari pubblici, spionisti emeriti e portaborse ministeriali distribuito loro milioni a palate, milioni un po' meno valutati di quelli di oggi.

Tra le carte ora in visione c'è anche un cifrario per le comunicazioni più riservate. E' il codice dell'OMPAM, una potente organizzazione massonica attiva soprattutto in Sud America, dove appunto Gelli ha immense ricchezze e dove ora si è rifugiato sapendo tra l'altro di potere contare su molte e influenti amicizie, come testimonia anche l'ordine di impiego, seppur parziale, di una lista di ministri e generali e mestatori di paesi latino-americani.

GLI ELENCHI COLORATI — Rispetto al primo archivio del '62 iscritto alla loggia segreta, il nuovo ha caratteristiche del tutto originali. I nomi sono gli stessi, è vero, a cominciare da quello del segretario del PSDI, Pietro Longo: ma molti di essi (e spesso anche le quote di iniezioni e quelle annuali) sono colorati in giallo, con un pennarello che li mette in evidenza. Che cosa significa questa cifra? Per venire a capo del problema c'è voluto un lungo, meticoloso lavoro di raffronto con centinaia di matrici di ricevute di pagamento e con un altro elenco di soli 494 dei 962 nominativi, le une e l'altre pure compresi nella nuova documentazione. Alla fine è apparso chiaro che tutti i nominati facevano parte della loggia segreta, an-

Più che una cerimonia commemorativa, in Campidoglio un dibattito con Carli, Valiani, Lombardi e Napolitano



ROMA — Il sindaco Petroselli apre la cerimonia per la commemorazione di Giorgio Amendola

# «Oggi che abbiamo ripreso a discutere con Amendola»

L'attualità dell'insegnamento del grande dirigente comunista - L'introduzione del sindaco Petroselli Napolitano: corremmo il rischio di non intendere tutta la sostanziale verità dei suoi richiami

ROMA — La commemorazione non è di circostanza: le parole meditate incitano alla riflessione operosa. Un anno fa Giorgio Amendola moriva. Ieri una cerimonia solenne lo ha ricordato in Campidoglio. Gli oratori seguono alla produzione, a tratti commossa, del sindaco Petroselli: sono Guido Carli, uomo di cultura liberale, l'intellettuale partigiano antifascista Leo Valiani, il socialista Riccardo Lombardi, il comunista Giorgio Napolitano. Il tono è comune, non c'è quasi, tra loro, traccia di polemica, perché riflettono, dai rispettivi campi, su un punto che li unisce: cosa c'è di Amendola che resta, che esprime direttive di energia morale e intellettuale alla ripresa della vitalità politica del sistema democratico, quello nato dalla Resistenza, e che oggi è assai, violentemente sollecitato da pressioni regressivistiche, minacce di inoltro sociale e istituzionale?

Amendola padre della Repubblica, e, coerentemente, illuminato capo comunista: segno di una contraddizione? No, piuttosto traccia della profonda originalità della storia italiana, della sua classe dirigente democratica, e del suo partito comunista.

È una verità cui volentieri si piega, nel massimo rispetto, il liberale Guido Carli: cui preme riconoscere subito, e con lealtà, come non si possa segnalare incoerenza — o se si vuole contraddizione —

nel passaggio culturale, o nel travaso di idee e tensione morale che in Amendola vi fu quando per coerenza antifascista, la sua « scelta di vita » maturò nella adesione militante al comunismo. Le idee del padre Giovanni, la lezione più intima della cultura liberale avrebbero lievitato organicamente nel comunista Amendola, tanto che quelle stesse idee sarebbero sempre riaffiorate a scandire i tratti salienti di una personalità politica dirigente: durante la Resistenza — ha detto Carli — per quel fastidio tipicamente amendoliano verso « l'inconcludente disettare astratto », nei momenti della azione risolutiva; e più ancora, nel periodo successivo, per quel tono di acceso rigore, di non acquiescenza alle mode (contro i « sessantenni mascherati ai diciottenni », scriveva negli anni '60), o per le preoccupazioni di non chiudere la dialettica democratica e sociale in una sorta di « collaborazione coatta tra le classi », nelle ricorrenti polemiche sul ruolo del sindacato nel rapporto coi partiti e le istituzioni.

Questa forte « eredità liberale », Carli la riscopre in un comunista, in un caso del movimento operaio. Ne prende atto, e si richiama fin dentro la sua rete occulta all'interno della Massoneria.

È una verità cui volentieri si piega, nel massimo rispetto, il liberale Guido Carli: cui preme riconoscere subito, e con lealtà, come non si possa segnalare incoerenza — o se si vuole contraddizione —

poteri occulti che bloccano la vita democratica e puntano alla sua degenerazione. Come Guido Carli, anzi accentuando, Leo Valiani torna sulla coerenza e la continuità di un'opera politica, che è storia di un partito e di larga parte del popolo: nessuna meraviglia se gli « antifascisti irriducibili » degli anni del regime si mossero, col loro bagaglio ideale, verso sinistra, verso le masse socialiste e comuniste. Nessuna meraviglia se quella linea di continuità culturale — De Sanctis, Croce, Gramsci — fu seconda dentro il movimento comunista, al punto di ritardare originariamente e secondo la specifica condizione storica, il patrimonio ideale e di lotta di tutto il movimento democratico italiano.

Quella continuità si esprime in Gramsci, Togliatti e ancora in Amendola: si tratta di un valore storico-politico incontestabile, ancorché sempre discutibile nelle sue premesse e conclusioni. È il valore della storia della autonomia di giudizio e della coscienza morale, sono elementi centrali della lezione amendoliana, contro ogni forma di corruzione e di demagogia, e nella riflessione sulle originalità del suo stesso contributo di pensiero: dalle sue prime anticipazioni critiche e autentiche sulle esperienze socialdemocratiche e comuniste in Europa, alla convinzione sempre più netta che il socialismo è una acquisizione di progresso solo se

da esso restano inseparabili il momento della giustizia e quello della libertà.

Riccardo Lombardi parla anche lui rapidamente, con cenni di ricordo e appunti sulle polemiche e i reciproci arricchimenti di una amicizia e una solidarietà militante quarantennale: non vedono giusto, dice, coloro che indicano nell'ultimo Amendola una presunta incoerenza condotta tra l'anima liberale e quella socialista, Amendola non pensò mai ad una sorta di immutabilità del sistema; voleva cambiamenti reali, però, e non verbosi; e confermando la sua grande fiducia nel ruolo di una programmazione economica democratica, si batteva con rigore perché fosse il popolo, fossero i lavoratori a comprendere come i mutamenti sociali non possono essere indolori, richiedano sacrifici, anche alle classi e ai partiti che li promuovono.

Ho polemizzato molto con Giorgio Amendola, dice Lombardi, dalle questioni internazionali a quelle interne, e ho sempre trovato in lui un temperamento leale, dominato da un sincero spirito unitario nei confronti dei socialisti italiani, pronto alla critica aspra, ma anche ai doverosi riconoscimenti. E sempre, la sua grande voce risuona nell'animo di tutti noi, ci spinge a riflettere, pensare al futuro.

Non c'è agiografia: abbiamo ripreso a discutere con Giorgio Amendola, dice Giorgio Napolitano, senza fare

## Pertini, uomini politici e personalità

ROMA — Accanto al presidente Pertini, prendono posto nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio i presidenti della Camera e del Senato, Jotti e Fanfani; ai lati, sedono il presidente della Corte Costituzionale Amadei, il giudice costituzionale prof. Volterra, i ministri Colombo, Bodrato e Giorgio La Malfa, il vice presidente del Senato Morlino; poi Enrico Berlinguer, e altri compagni della Direzione del Pci tra cui Bufalini, Chiaromonte, Natta, Pajetta e Ferrarini; ci sono anche i familiari di Giorgio Amendola tra cui il fratello Pietro e le nipoti Elena e Sandra, assieme a tanti dirigenti politici, parlamentari perigiani, intellettuali e uomini di cultura. E ancora, esponenti della Resistenza romana, e molti cittadini raccolti ieri nell'ampio salone capitolino per ascoltare la commemorazione di Giorgio Amendola, da un anno da scomparsa, promossa dal Comune di Roma e dal Cesp. Il centro studi di politica economica che il dirigente comunista fondò e diresse per anni.

Si coglieva, nell'atmosfera di attesa e commossa partecipazione, che l'uditorio non era quello delle circostanze ufficiali: erano lì, tra tante personalità a ricordare Giorgio Amendola, molti dei suoi « allievi », di coloro che trascorsero dal suo insegnamento politico e morale un motivo centrale del loro impegno civile e democratico nelle lotte del trentennio repubblicano. Dai più giovani ai più anziani: perché se Napolitano e il mezzogiorno d'Italia restano i punti di riferimento storici del pensiero e dell'azione di Giorgio Amendola — ha ricordato il sindaco Petroselli, aprendo la cerimonia — è Roma la città cui egli ha legato una parte decisiva della sua storia di dirigente dell'antifascismo e del movimento operaio italiano.

Così la memoria va agli anni della costruzione della « leva antifascista », in epoca di lavoro clandestino, che avrebbe dato uomini nuovi e di grande valore alla lotta di Resistenza e allo stesso partito comunista, subito dopo la

Liberazione: una pagina di storia — ha detto il sindaco Petroselli — che porta come simbolo le date della battaglia di Porta S. Paolo e del martirio delle Fosse Ardeatine, che restituisce la città di Roma a pieno titolo come capitale della nuova Italia nata dalla Resistenza. Amendola fu l'anima dirigente di quel moto di riscatto e della nascita di un movimento democratico e popolare, che sarebbe diventato sempre più forte dagli anni della Liberazione ad oggi.

Ma questo non è il solo « debito », indelebile, che la città di Roma ha contratto col suo grande concittadino Giorgio Amendola: perché — ha detto ancora il sindaco — ciò che vive ancora attualmente dell'opera sua è il frutto di una cultura nuova, e profondamente radicata nell'animo del popolo e del movimento operaio, fondata sulla consapevolezza dell'indissolubile legame tra la democrazia e il socialismo e tra i valori della libertà e indipendenza nazionale e la causa di emancipazione del mondo del lavoro.

Nuova clamorosa ispezione dei carabinieri nella sede del Grande Oriente a Roma

## Sequestrati elenchi di tutte le Logge

In mano al magistrato i nomi di tutti i 18 mila iscritti alla Massoneria - Il rischio di un « polverone » favorevole ai corrotti della P2 - Sospesi Licio Gelli e Lino Salvini dal tribunale massonico - L'organizzazione verrà sciolta?

ROMA — Il « tempio » massonico di Palazzo Giustiniani a Roma, sede del Grande Oriente d'Italia, è stato sequestrato dai carabinieri per la seconda volta in poco più di un mese. Ma se il 5 maggio scorso il sostituto procuratore Domenico Sica si era acccontentato di far sequestrare soltanto le carte riguardanti la loggia P2 di Licio Gelli, ieri il magistrato romano ha deciso di mettere le mani sugli elenchi generali della Massoneria italiana, con i nomi degli iscritti a tutte le logge: oltre 18.000 persone.

Il provvedimento, inaspetta-

to e clamoroso, per ora non è stato spiegato; anzi, il riserbo degli inquirenti nelle ultime ore si è fatto più stretto. L'ordine di sequestro del giudice Sica è stato eseguito dai carabinieri tra l'altra sera e ieri mattina. Ma in pratica tutto il materiale è rimasto a Palazzo Giustiniani: si tratta di diciottomila fascicoli, riguardanti la posizione personale di tutti gli iscritti alle varie logge massoniche. Sono stati selezionati e sistemati in grossi armadi, poi gli sportelli sono stati sigillati con la ceraleca. Nei prossimi giorni il magistrato deciderà se

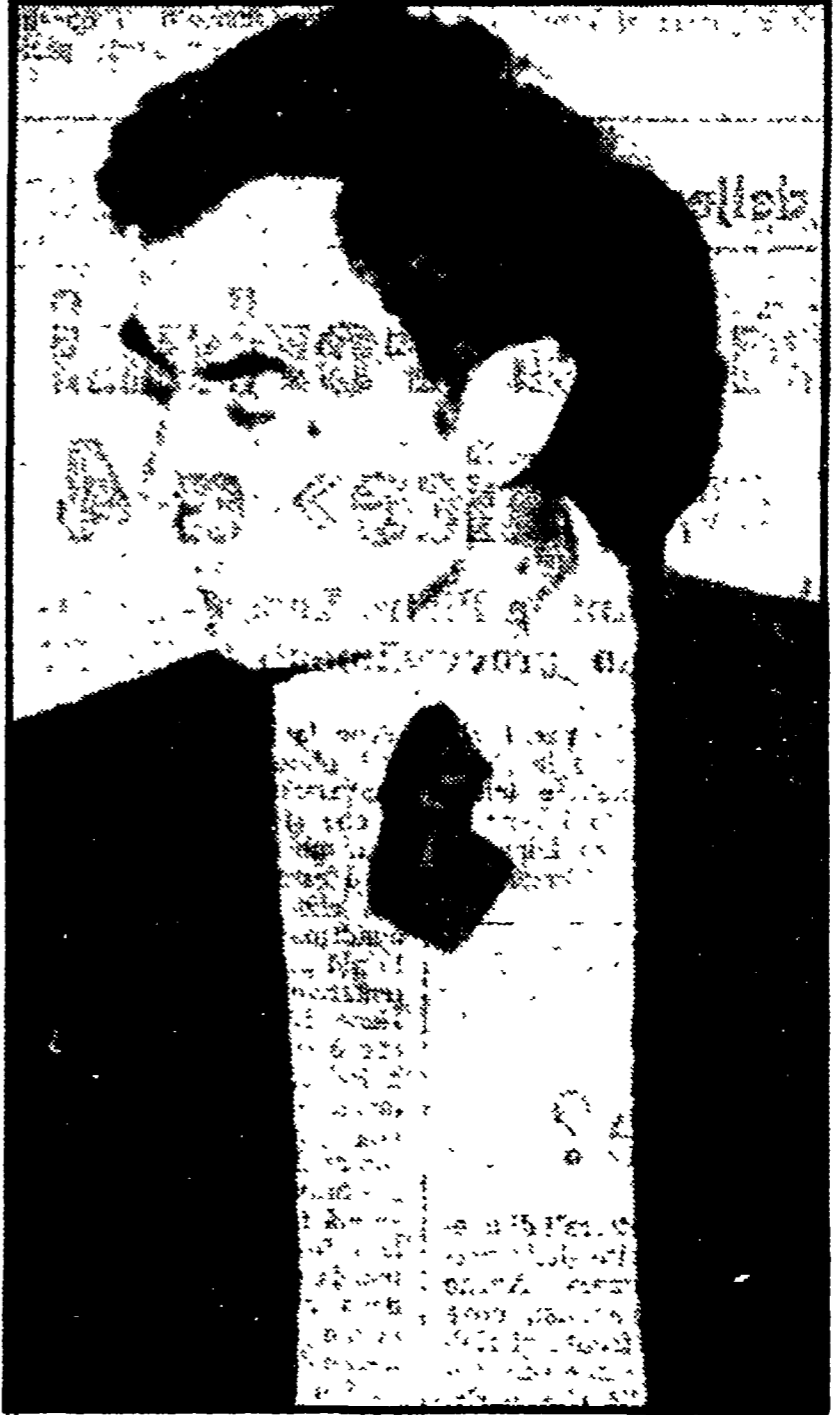
fare trasportare questa montagna di carte polverose al palazzo di giustizia, oppure se fare su e giù tra il suo ufficio e la sede del Grande Oriente d'Italia.

Che direzione ha imboccato, dunque, l'inchiesta di Sica? L'interrogativo viene spontaneo di fronte ad un provvedimento oggettivamente serio, riguardante la posizione personale di tutti gli iscritti alle varie logge massoniche. Sono stati selezionati e sistemati in grossi armadi, poi gli sportelli sono stati sigillati con la ceraleca. Nei prossimi giorni il magistrato deciderà se

se il sequestro degli elenchi dei 18 mila iscritti a tutte le logge massoniche vuol dire che adesso il procedimento penale della Procura romana investe l'intera Massoneria. Se così fosse, è evidente il rischio del gran polverone: le responsabilità dei funzionari dello Stato, degli ufficiali e degli uomini dei servizi segreti che lavoravano per gli imbrogli di Licio Gelli, potrebbero finire per essere annegate in un calderone. L'equazione « Loggia P2-Massoneria », insomma, se venisse convalidata sul piano giudiziario potrebbe fare molto comodo ai corrotti.

Il generale Ennio Battelli, « gran maestro » del Grande Oriente d'Italia, ieri sera ha dichiarato all'agenzia ANSA: « Si tenta di coinvolgere tutta la Massoneria per colpa di una decina di persone ». Le sue preoccupazioni, però, derivano necessariamente da una visione della questione del tutto particolare. A parte il fatto che è difficile in questo momento dire se « la col-

pa » è soltanto di « una decina di persone » (saranno i giudici a stabilirlo), bisogna ricordare che la bufera della P2 sta creando da tempo al generale Battelli molti problemi. E' di due giorni fa la notizia che il « gran maestro » del Grande Oriente d'Italia è stato al centro di una difficile situazione: il suo stesso consiglio da lui presieduto. Gli altri massoni hanno infatti chiesto le sue immediate dimissioni, « per aver condotto la massoneria non secondo i regolamenti ». L'accusa mossa a Battelli dai suoi « fratelli » è quella di avere lasciato tessere in bianco del Grande Oriente a Licio Gelli, anche in epoca recente, favorendo così il suo strapotere nella Massoneria.



Il colonnello Luciano Rossi

Bisogna poi ricordare che soltanto il 21 marzo scorso, quando la tempesta giudiziaria si stava già avvicinando alla P2, il Grande Oriente decise, sotto l'egida del generale Battelli, di non sciogliere la loggia segreta di Licio Gelli.

La sospensione di Gelli in persona, invece, è stata decisa proprio ieri dalla Corte centrale del Grande Oriente d'Italia; identico provvedimento è stato preso nei confronti di Lino Salvini, l'ex « gran maestro » che per primo diede a Gelli la possibilità di tessere la sua rete occulta all'interno della Massoneria.

Ieri mattina a Palazzo Chigi, intanto, si è parlato di sciogliere per vie legali l'organizzazione della P2. L'argomento è stato trattato durante una riunione del Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza, alla quale ha partecipato anche il presidente del Consiglio Forlani, oltre ai ministri Colombo, Roggion, Lagorice, Reviglio, Pandolfi, La Malfa, Di Giesi e Darida. Il Comitato ha valutato anche le misure cautelative prese in quei settori della pubblica amministrazione che possono avere collegamenti con le indagini in corso.

Sergio Criscuoli

### Seminario a Frattocchie

ROMA — Dal 23 al 27 giugno, presso l'Istituto Palmiro Togliatti, si terrà un corso per compagni responsabili o membri delle commissioni economiche, del piano del lavoro e delle segreterie dei comitati regionali e delle federazioni provinciali del nostro partito. Il corso ha lo

scopo di un'analisi critica e articolata del piano triennale, delle proposte in esso contenute per i singoli settori economici nonché il suo confronto con le posizioni e le proposte del nostro partito nel campo della politica economica.

## «Giallo» Stammati: rinviato ad oggi l'interrogatorio. Il mistero è sempre fitto

MILANO — Il « giallo » Stammati, tre giorni dopo, resta senza risposte chiare, definitive, ieri, per tutta la giornata si è avuta attesa la ricostruzione ufficiale della intricata vicenda che ha portato l'ex ministro della Repubblica al ricovero, in stato semicomatoso, nell'unità coronarica del reparto « Rizzi 1 » dell'ospedale milanese di Niguarda. L'annuncio interrogatorio del presidente della Rinascenza da parte del sostituto procuratore della Repubblica Pierluigi Dell'Osso è stato rinviato ad oggi pomeriggio, dopo che il magistrato avrà vagliato anche il rapporto della polizia, oltre a quello dei carabinieri che gli è stato consegnato nella giornata di ieri.

L'indagine dovrà far piena luce sulle circostanze del ricovero del senatore democristiano, incluso nell'elenco degli appartenenti alla loggia P2, e soprattutto chiarire i motivi delle false generalità rilasciate all'accettazione sabato pomeriggio (Stammati è entrato a Niguarda con il cognome del genero, Paganuzzi). Che cosa è accaduto a Stammati dopo essere sceso dalla lettiga della Croce Italia? Quali sono gli esiti dei primi esami clinici fatti sul paziente?

A questi interrogativi, com'è ovvio, non vengono date risposte certe da parte degli inquirenti, che tuttavia, al di là del naturale riserbo, fanno capire che alcune circostanze riportate dai giornali (vedi il ritrovamento di un tubetto di barbiturici e di una bottiglia di whisky nella stanza dell'Hotel Touring, dove Stammati alloggiava) non sono frutto di fantasia. In sostanza l'ipotesi del tentato suicidio avanzata nelle prime ore e alimentata dal contraddittorio comportamento dei familiari e dei responsabili dell'ospedale milanese non viene affatto smentita.

Al riserbo degli investigatori fanno da contrappunto le iniziative dei familiari dell'ex ministro, impegnati a rilasciare interviste dove smentiscono ogni cosa e minacciano querela.

Il colonnello Rossi lo aveva indirizzato ai giudici milanesi, ma non l'ha mai completato

## Un memoriale sulla P2, poi il suicidio

ROMA — Un memoriale indirizzato ai giudici milanesi: Pierluigi Dell'Osso e Bruno Siclari sullo scandalo della P2: ecco a che cosa stava lavorando il tenente colonnello della Finanza Luciano Rossi prima di uccidersi. Questo memoriale è stato ritrovato tra le sue carte, ma è incompleto: si interrompe alla ventesima riga. Non c'è più nessun dubbio, quindi, che la morte dell'alto ufficiale sia in qualche modo legata alla vicenda P2. Luciano Rossi, prima di spararsi con freddezza determinazione un colpo della sua « Beretta » alla tempia stava cercando di fare arrivare qualche notizia, qualche informazione, qualche messaggio ai giudici.

I due magistrati milanesi lo avevano convocato a Milano il 27 maggio scorso ed erano rimasti assai soddisfatti del colloquio. Rossi era stato definito un testimone prezioso e pronto a collaborare. L'ufficiale aveva risposto sulle quali doveva essere ben informato grazie ai delicati incarichi coperti: la « tran-

sa » dell'inchiesta P2 legata al colossale scandalo dei petroli e l'incidente nel quale aveva trovato la morte, in circostanze mai chiarite, Salvatore Florio, colonnello della Finanza pure lui.

Sul contenuto del promemoria che Rossi voleva affidare ai giudici non si conoscono molti particolari. Nemmeno sulla lettera che il tenente colonnello Rossi aveva inviato ad un suo caro amico, l'avvocato Giovanni Borrelli, si sa molto. Sembra però che nella lettera Rossi esprimeva le gravissime preoccupazioni per la sua persona: scriveva di una « trappola », di un « stacco più grande di lui ». Ulteriori chiarimenti su quanto Rossi aveva rivelato nella sua testimonianza milanese sarebbero invece gli argomenti del memoriale lasciato a metà. Il colonnello non è riuscito per una misteriosa ragione a portarlo a termine. Questo particolare clamoroso aggiunge altri inquietanti interrogativi all'incrinato giallo. Perché tanti buchi nella costruzione degli ultimi giorni di vita del colonnello Ros-

si? Viene mantenuto uno stretto riserbo anche su dettagli che apparentemente non sembrano rilevanti per scoprire la verità su questa sconcertante vicenda. Un riserbo che spesso sembra più vicino all'imbarazzo, e la cosa non è certo rassicurante. Quel che è certo è che il 5 giugno sopraggiunge una circostanza tanto grave da convincere il colonnello al suicidio. Forse la telefonata che qualcuno fece al colonnello nel suo ufficio della caserma « Cadorna », poco prima che si sparasse. Su questo punto il sostituto procuratore Alberto Macchia ha interrogato numerosi colleghi e superiori di Rossi.

Da ieri, intanto, a studiare quello che Rossi è riuscito a scrivere nel suo dossier, oltre al sostituto procuratore Macchia e al procuratore capo Gallucci, ci sono anche i magistrati milanesi, gli stessi che per Rossi erano i legittimi destinatari del messaggio. Il procuratore Macchia ha trasmesso tutti gli atti dell'inchiesta sul suicidio dell'ufficiale della Finan-

za. Ma ha dati anche all'altro magistrato impegnato nell'inchiesta romana sulla P2, Domenico Sica.

La carriera del tenente colonnello Luciano Rossi si intreccia in più di un'occasione con le gravissime vicende sulle quali stanno indagando i magistrati romani sia quelli milanesi, Luciano Rossi, in Finanza dal '60 ha lavorato prima a Ravenna, poi è stato trasferito a Roma, nel chiacchierato ufficio « F1 », ai servizi segreti della Finanza. Sulla costa adriatica, in quegli anni, cominciò a prospettare la colossale truffa dei petroli estense, scoppiata solo nell'autunno dell'80.

Il successivo incarico assegnato a Luciano Rossi, fino al '77, il più delicato di quelli assunti nella sua brillante carriera, fu proprio quello nella sede romana del servizio segreto della Finanza. Nel frattempo il colonnello Florio aveva appena lasciato questi stessi uffici, dopo aver « litigato » con Raffaele Giudice, l'ex comandante della Finan-

za ora in carcere per il contrabbando di petrolio. Florio fu trasferito a Genova e qualche tempo dopo morì nello stramazzante incidente sull'auto-Brennero. Anche Rossi dopo poco fu trasferito, a Napoli, dove si impegnò in grandi operazioni contro la droga e il contrabbando.

Quando ritornò a Roma, nel '78, diresse con successo anche nella capitale operazioni antidroga. Lavorava in un super-servizio antidroga che coordinava insieme polizia, finanza e carabinieri.

Con i servizi segreti sembrava non avesse più niente a che fare. Negli ultimi anni però è andato più volte in Libia, ufficialmente per indagare sul traffico internazionale dell'eroina. Sotto questo incarico ufficiale, forse continuava ad occuparsi di altri affari, più segreti e delicati. Sta di fatto che il petrolio, anni prima oggetto del colossale traffico, veniva proprio dalla Libia.

Marina Maresca

### Oggi a Duino i funerali di Mario Dezmann

TRIESTE — Si svolgono oggi a Duino i funerali del giornalista Mario Dezmann, prematuramente scomparso l'altro ieri per un male incurabile. Aveva sessant'anni. Di formazione antifascista, per lunghi anni militante del Partito socialista, Dezmann aveva diretto il « Corriere di Trieste » per passare poi all'« Avanti! », dove era rimasto fino al 1967. Passato al giornale radiò, era stato uno dei più attivi animatori della riforma ed era quindi divenuto redattore capo del giornale. Professionista valente e scrupoloso, collaborava a riviste di carattere specialistico e scientifico, soprattutto nel campo della paleontologia, di cui era un esperto. Ai familiari di Mario Dezmann, le fraterne condogliane dell'« Unità »,

Duccio Trombadori

Ma il grande apporto di Amendola, ancora attuale alla difesa e allo sviluppo della democrazia, viene anche — ha asserito Napolitano — da quanto egli ha fatto lavorando e combattendo per il suo partito. Superficiale e artificiosa è la versione di chi, ricordando le polemiche suscitate nel partito comunista, tende a presentarlo come uno sconfitto. Ci furono momenti difficili, ma non fu così. Le sue polemiche hanno fruttificato, e forte è l'impronta rimasta nel partito, al di là delle reazioni immediate. Le sue polemiche — che una volta egli avrebbe voluto raccogliere in volume intitolate « Polemico fu il tempo » — hanno, da gli anni fruttificato dentro e fuori del partito comunista: dalle posizioni di critica alle degenerazioni staliniane, alla discussione sul partito unico della classe operaia e la riflessione sulle esperienze socialdemocratiche e comuniste, all'impegno europeo, agli interventi sulla democrazia sindacale, sul terrorismo, sulla lotta all'inflazione e sui sacrifici.

Comunista, Amendola restò sempre legato alla sua scelta civile, sopravvissuto ad un esempio di come l'impegno politico, non debba mai perdere una ricchezza di motivazioni morali e umane. Costruzione della democrazia è lotta, dunque, ricerca di verità e un'azione che attraverso uno sforzo di conoscenza e di reciproca amicizia. Così Napolitano ha citato i rapporti di intensa amicizia e reciproca stima di Amendola col Presidente della Repubblica, Pertini, un esempio condonato in comune ad altri, tanti protagonisti storici dell'edificazione del nostro stato democratico.





C'è un altro e inquietante dato a Napoli nella lotta al terrorismo

«brigatisti stanno facendo nuovi «reclutati»

Lo dimostrerebbe la dimensione organizzativa della colonna - Tra gli identikit ricostruiti dopo le ultime tre imprese criminali non ce ne sono due che si somigliano - Le prime ore in città del vice capo di polizia

Dalla nostra redazione NAPOLI - Incontri con i dirigenti della squadra politica, un lungo colloquio con il Procuratore generale, contatti discreti con i vertici dell'arma dei carabinieri: le prime ore napoletane del vice capo della polizia, Antonio Troise, sono trascorse così. Poi, con calma, uno sguardo agli atti relativi alle ultime tre azioni criminali della colonna br di Napoli: il sequestro di Cirio Cirillo, poi, il ferimento di una gamba del consigliere comunale dc, Giovine, e dell'assessore comunista Uberto Siola. Tre «casi» sui quali - a parte qualche identikit - gli inquirenti continuano a non avere in mano molto. E, mentre si continua a cercare - fino a ieri in maniera disorganica e, a quanto è di-

mostrato, assolutamente improduttiva - sembrano delinearsi meglio, attraverso particolari inquisizioni, dimensioni e struttura organizzativa della colonna napoletana delle br. Un sequestro in atto da più di 40 giorni e, durante questo, diverse azioni «dimostrative» fino ai gravissimi attentati a Giovine e Siola: già questi fatti dimostrano, in qualche modo, una capacità di «movimento» certamente superiore a quanto si poteva supporre all'indomani del sequestro Cirillo. Adesso, poi, alcuni particolari lasciano ipotizzare con un buon margine di sicurezza tre cose: 1) è in corso a Napoli, - probabilmente da prima ancora del sequestro Cirillo - una campagna di «reclutamento»

alle br che sta dando alcuni frutti; 2) la colonna napoletana può agire grazie alla collaborazione di più di una colonna del nord; 3) appare sempre più probabile l'esistenza di un gruppo centrale nazionale che coordina e scandisce le tappe di una strategia lanciata proprio da Napoli con il sequestro Cirillo. Vediamo il primo punto. Tanto il magistrato incaricato delle indagini, quanto i dirigenti dell'ufficio politico, sono concordi nel sostenere con preoccupazione che, in pratica, tra gli identikit ricostruiti grazie alle testimonianze di chi ha assistito alle azioni br (nelle quali sono state impegnate almeno una ventina di persone), non ce ne sono due che si somigliano tra loro. Questo dimo-

strare democraticamente, Giovine, partecipò invece - come al solito con le funzioni di «capo» - un brigatista dalla «accento genovese». Fu lui a guidare il commando, salvo poi a cedere la pistola ad un terrorista napoletano quando venne il momento di sparare. Infine, è noto che «capo» del gruppo che ha sequestrato, fucile e poi rilasciato il compagno Uberto Siola è stato un brigatista dall'accento emiliano. Circa, poi, il rapporto con un ipotetico gruppo centrale nazionale, pare chiaro, ormai, che questo esiste. Forse non sarà «diretto» e di tipo organizzativo, ma è certo che almeno uno scambio di direttive strategiche esiste e continua. Può essere, infatti, considerato un caso il fatto

CONTRO LA CAMORRA

I comunisti preparano un dossier per Pertini

Dal nostro inviato NAPOLI - E' possibile bloccare, a Napoli e in Campania, l'attacco convergente della camorra e del terrorismo contro il potere democristiano? E a quali condizioni si può riuscire in un'impresa che non è facile, ma neppure disperata come invece vorrebbe far credere chi pretende che tutto resti com'è? La commissione parlamentare del Pci, che ha visitato il napoletano nei giorni scorsi (si tratta dei compagni Pecchioli, Alinovi, Ferrarriello, Martorelli, Ricci, Conti, Ersilia Salato, Sandomenico, Maffioletti, Nola e Angela Franceschi) ha deciso di non mollare la presa, di raccogliere tutte le idee, le proposte, le richieste dei comunisti in un dossier che sarà presentato quanto prima al presidente della Re-

pubblica Pertini e - non appena ci sarà un governo - anche al nuovo presidente. Ma da dove parte il dossier a cui la delegazione sta lavorando? E quale impressione i compagni hanno ricavato dal loro viaggio? «La mia - dice il compagno Adam Alinovi, vicepresidente dei deputati comunisti - è che la situazione si è andata rapidamente degradando, grazie anche ad una completa sottovalutazione dei problemi che ora stanno emergendo

in modo così drammatico, ma che maturavano già da tempo. Il Vomero, dove con i compagni Ferrarriello, Ricci e Angela Franceschi abbiamo avuto un incontro col consiglio di circoscrizione e con i commercianti è uno spaccato esemplare di come le cose vadano di male in peggio. Pensa che c'è una banca, sempre la stessa, che in pochi mesi è stata rapinata quattro volte. Pensa che c'è un angolo di strada che ormai viene chiamato dalla gente il posto degli



Il boss Raffaele Cutolo

scippi, perché avvengono regolarmente lì e nessuno provvede ad intervenire». «Ma non c'è solo questo. Assieme a una criminalità diffusa - continua Alinovi - si intravede ormai la presenza di una vera e propria organizzazione composta: da un gruppo di teppisti che in pieno giorno sfascia la vetrina di una gioielleria, al «signore» che dice al gioielliere che, se paga la tangente, nessuno gli darà più fastidio. E che dire di Ottaviano, dove dopo due omi-

di tutto, si possono estendere ed applicare rigorosamente le norme antimafia che già esistono. Poi si può provvedere ad eseguire accertamenti sui patrimoni: c'è chi diventa miliardario in pochi mesi. E' possibile sapere perché? E ancora: ci vogliono forze organizzate per scoprire e colpire le connivenze con settori del potere pubblico, per stroncare la corsa agli appalti illeciti e quindi occorrono controlli rigorosi sulle nomine dei responsabili degli apparati statali. «E infine - conclude Pecchioli - servono misure urgenti per risanare il tessuto sociale: è la grande questione del lavoro, degli impegni presi e mai mantenuti per il Mezzogiorno. E questa è una questione capitale per la salvaguardia morale e fisica di un'intera generazione». Insomma per il vice capo della polizia, inviato a Napoli da Rogoni, c'è subito un gran lavoro da fare, anche per dissipare un sospetto che si è aggravato dopo il ferimento del compagno Siola. Perché - infatti - le forze dell'ordine proprio quel giorno erano state diminuite di 2.000 unità? E come facevano i terroristi a saperlo, visto che hanno tentato un'impresa che altrimenti sarebbe stata impossibile? Rocco Di Blasi

Condannati a Cosenza gli autonomi calabresi

COSENZA - Tutti condannati e scarcerati i sette autonomi calabresi comparsi in questi giorni davanti la Corte di Assise di Cosenza per rispondere del reato di associazione sovversiva. Dopo oltre cinque ore di camera di consiglio lunedì sera la Corte ha infatti emesso il verdetto: per Nino Russo, Francesco Malanga, Giancarlo Mattia, Carlo Tommaso Macri, Franco Cirio e Antonio Spanò la pena comminata è stata di un anno e sei mesi, mentre per Domenico Magno, il pentito che ha permesso di sventare i piani progettati dalla cellula di autonomia, sono state applicate le disposizioni previste dalla legge Cossiga e la condanna complessiva è stata di un anno e un mese. Quattro mesi ha avuto per detenzione di un fucile da caccia il professor Nino Russo, il personaggio senz'altro più in vista del sette, amico di Franco Epurino ed ex leader di Potere Operato e di Autonomia nell'università calabrese. Tutti gli imputati sono stati in serata scarcerati per decorrenza dei termini. Secondo il Pmi Russo e soci avevano progettato ma non avevano portato a termine la costituzione dell'associazione sovversiva. La Corte ieri ha accolto le tesi del Pmi condannando i sette in base all'articolo 304 del codice penale, per cooperazione mediante accordo. Ricordiamo che dopo le confessioni di Magno furono ritrovati gli appunti di due riunioni, tenutasi una a Catanzaro e una ad Arcavacata, nelle quali si definivano le tappe per lo scatenamento della guerriglia nel meridione e in Calabria e lo stesso Pmi ha sottolineato nel corso del processo i legami con il gruppo «Primi fucili di guerriglia», guidato da Franco Pirri Ardizzone, ex borista all'università e moglie separata di Pierino che si mise in luce nel 1977 con alcuni attentati a Cosenza, Napoli e Potenza.

Al processo di Torino la lunga deposizione nell'aula vuota del terrorista pentito

Sandalo racconta la sua storia e quella di PL

L'uscita «da sinistra» da Lotta Continua, su suggerimento di Marco Donat Cattin - La scuola di Solimano a Galmozzi - I primi importanti attentati nel capoluogo piemontese nel '77 - L'omicidio Calabresi - Oggi il seguito

Dal nostro inviato TORINO - Ed eccolo Roberto Sandalo, il principale accusatore di Prima linea, di fronte ai giudici della seconda corte d'assise di Torino. Nelle gabbie dove prendono posto i capi dell'organizzazione eversiva c'è il vuoto. Secondo un rito fissato da coloro che continuano a vantarsi dei loro delitti, gli «infami» non devono essere ascoltati. Nelle altre gabbie, invece, ci sono parecchi imputati. Sandalo, che ha compiuto tre giorni fa 24 anni, parla sicuro. Comincia da lontano il suo racconto, dagli anni del liceo, quando faceva parte del servizio d'ordine di Lotta continua. E via via arriva fino alle prime azioni di PL, alle rapine, agli omicidi. Nessuna reticenza da parte sua. Le sue dichiarazioni, d'altre, a giudizio degli inquirenti, hanno trovato importanti e sicuri riscontri, così da risultare incontrovertibili in sede di complessiva valutazione della loro portata probatoria. Roberto Sandalo viene fermato dalla Digos il 29 aprile dell'anno scorso, a giudizio degli inquirenti, hanno trovato importanti e sicuri riscontri, così da risultare incontrovertibili in sede di complessiva valutazione della loro portata probatoria. Roberto Sandalo viene fermato dalla Digos il 29 aprile dell'anno scorso, a giudizio degli inquirenti, hanno trovato importanti e sicuri riscontri, così da risultare incontrovertibili in sede di complessiva valutazione della loro portata probatoria.



TORINO - Roberto Sandalo al processo

scrive i suoi primi colloqui sul tema della lotta armata con Marco Donat Cattin. Dice come se ne è andato, «da sinistra», da Lotta continua, considerata troppo tiepida o opportunistica nei comportamenti. «Da quella gente - gli disse Marco Donat Cattin - non riceverai mai una copertura. Quelli tirano il sassi ma poi nascondono la mano». E così Marco Donat Cattin gli parlò di una pri-

ma rapina, quella di Caselle: «Quella sì, che è gente in gamba. Ci vollero i soldi, e tanti, per fare qualcosa di serio». Un altro capo dell'organizzazione - Solimano - gli insegnò come si usano le armi. Sandalo è svelto e ha riflessi pronti («Roby il pazzo», lo chiamavano quando ancora era in Lotta continua) e impara presto. Da Milano, intanto, dopo l'omi-

Ritrovato teschio operato 3mila anni fa

Reperti di una complessa operazione chirurgica eseguita 3 mila anni fa sono stati trovati in Crimea degli archeologi dell'Accademia Ucraina. E' stato portato alla luce un cranio che reca una chirurgia trapanazione mentre il paziente era ancora in vita: come bisturi è stato usato un rasoio di selce. Lo si è potuto stabilire dopo accuratissimi esami di laboratorio ivi compreso la prova del carbonio 14, che stabilisce l'età esatta del reperto. Questo chirurgo dell'età del bronzo sembra abbia deciso di operare al cranio il paziente, perché lo stesso presen-

Arrestato a Francoforte il neofascista Francia

MADRID - L'estremista di destra italiano Salvatore Francia è stato espulso ieri dalla Spagna, a bordo di un aereo di linea diretto a Francoforte (RFG). Francia, che era stato arrestato il 22 maggio scorso a Algiers, in provincia di Cadice, è stato preso in consegna dalla polizia tedesca. Salvatore Francia era riuscito ad accreditarsi come giornalista di una pubblicazione sudafriicana in lingua italiana alla conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Scoperto, era stato arrestato, per aver violato una disposizione che gli proibiva di entrare in territorio spagnolo.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Falconara, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Fiumicino, Campob, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, R. Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

LA SITUAZIONE: L'Italia è interessata da una distribuzione di pressioni abbastanza livellate con valori leggermente superiori alla media. Una perturbazione si estende dalla penisola iberica alla penisola scandinava si muove lentamente verso nord-est e durante la sua marcia di spostamento potrà interessare marginalmente l'arco alpino e in minor misura le regioni settentrionali. PREVISIONI: Sulle regioni settentrionali scarse attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata si potranno avere formazioni nuvolose più consistenti specie verso la fascia alpina, sull'Italia centrale, sull'Italia meridionale e sulle isole, condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Forchite estese, intensificazione durante le ore notturne, sulle pianure del nord le vallate del centro e i tirorali. Temperatura senza variazioni notevoli sulle regioni settentrionali, in aumento su quelle centrali e su quelle meridionali.

Advertisements for various services including legal representation (Aurelio Piva), printing (Diego), and other local businesses.

abbonatevi a L'Unità

Teti editore

La prima storia d'Italia completa organica gramsciana STORIA DELLA SOCIETÀ ITALIANA in 25 volumi

diretta da: Giovanni Cherubini, Franco Della Peruta, Ettore Lepore, Giorgio Mori, Giuliano Procacci, Rosario Villari coordinata da: Idomeno Barbadoro realizzata da: oltre 200 specialisti

Subscription form for Teti editore with fields for name, address, and contact information.

Teti editore

Via E. Nöe, 23 - 20133 Milano Cercansi agenti e concessionari

Una filosofia del viaggiare moderno

Ted Simon I VIAGGI DI JUPITER



# Le misure valutarie prese dall'Italia all'esame del comitato monetario CEE

Oggi la riunione - Critiche al deposito sulle importazioni ma la Comunità non ha proposte per alleggerire l'enorme disavanzo commerciale italiano - Una « seconda fase » nello SME - Il dibattito sul dollaro - Un discorso di Mitterrand

ROMA — Il dollaro ha aperto ieri in rialzo, a 1.212 lire, per chiudere in consistente ribasso a 1.188 lire. La svolta si è avuta a metà giornata sulla base di voci circa il rialzo dei tassi d'interesse in Germania occidentale. La posizione tedesca sui tassi è in questi giorni la chiave della situazione monetaria europea perché un rialzo dell'interesse scaltrebberebbe la posizione del franco francese, alla vigilia delle elezioni del 14 e 21 giugno, e naturalmente anche quella italiana e inglese. La posizione francese viene ribadita, con dichiarazioni ormai a ritmo quotidiano, dal ministro delle Finanze Jacques Delors: la politica degli Stati Uniti che spinge i tassi all'estremo con limitazioni quantitative della moneta inflessibile è « folle »; il governo di Parigi non svaluterà il franco né dopo le elezioni (come si dice in tanti ambienti finanziari) né in autunno.

Il rialzo dei tassi d'interesse in Europa — dove sono già alti — formerebbe forse il dollaro ma rinvierebbe per un tempo imprevedibile la possibilità di ripresa economica. Comunque costringerebbe i governi a pesanti decisioni se-

lettive e nuovi salvataggi industriali.

**COMITATO CEE** - La riunione odierna del Comitato monetario della Comunità economica europea ha carattere ordinario. Viene considerata, tuttavia, come la sede in cui saranno riproposte le obiezioni alla decisione italiana di chiedere un deposito infruttifero della durata di tre mesi pari al 30% del valore delle importazioni. La CEE ha già chiesto di togliere il deposito sulla importazione di prodotti siderurgici (uno dei settori in cui l'Italia ha già dovuto subire l'invasione di prodotti dall'estero) con un invito anche a riconsiderare la situazione per i prodotti agro-alimentari (altro settore fortemente deficitario per l'Italia). Attorno ad un primo colloquio fra il ministro del Tesoro Andreotta e il presidente della Commissione esecutiva della CEE si erano diffuse voci di un cedimento da parte italiana sulla base di qualche compensazione finanziaria.

Il deposito del 30%, tuttavia, non ha come scopo principale l'acquisizione di valuta. Vuole contribuire invece a frenare il progresso del disavanzo della bilancia commerciale provocato, in larga misura,

proprio dagli scambi con alcuni paesi membri della Comunità. Il disavanzo commerciale italiano, cioè, deriva in parte proprio da quegli squilibri che la CEE « coltiva » o comunque non è capace di affrontare con misure collettive adeguate. Gli organi della Comunità si sono trovati, troppo spesso, a fare il novero nei confronti delle decisioni nazionali che hanno influito negativamente sull'evoluzione dell'economia italiana che ha perduto alcuni sbocchi commerciali acquisiti o potenziali a causa delle politiche deflazioniste applicate dall'Inghilterra e dalla Germania.

**DIBATTITO SME** - Di fronte agli squilibri già maturati nel dibattito sulle prospettive del Sistema Monetario Europeo, ripreso in questi giorni sotto la pressione del dollaro, costituisce un capitolo a sé. La congiuntura economica deve essere governata subito, per evitare almeno il peggio, mentre la « seconda fase » dello SME richiede comunque mesi per essere approntata. C'è un terzo canale utilizzabile il « vertice » a settembre si terrà a Ottawa con Giappone e Stati Uniti — per tentare di convincere Wa-

shington ad un accordo sui tassi di interesse. Poiché anche il governo di Tokio è favorevole ad una moderazione dai tassi d'interesse la pressione sull'amministrazione Reagan sarà forte. Nel vertice, i fattori in gioco saranno molti e quindi anche diversi rispetto a quelli che interverranno al tavolo della Comunità europea.

**IL DOLLARO** - Il rinvio al « vertice », ad esempio, viene sostenuto da chi, come l'on. Emilio Colombo, mira a ricostituire — al posto dell'ormai frantumata area economica atlantica — un « rapporto fra aree ». Parlando ad un convegno DC-AREL su « Europa, Giappone, Stati Uniti: competizione senza conflitto » Colombo ha detto di ritenere possibile evitare « che le politiche messe in atto da un paese si ripercuotano negativamente su altre aree ». Anche il presidente della Confindustria Vittorio Merloni ritiene necessario « un accordo complessivo tra tutti i partners occidentali ». Si tratta di vedere se la Comunità europea debba anche darsi, nel terzo canale utilizzabile, la « propria fisionomia e quindi alcune linee di condotta unitarie.

**MITTERRAND** - Nel suo primo discorso politico dopo l'insediamento, Mitterrand ha perlopiù criticato la politica monetaria degli Stati Uniti che, egli ha detto, sta provocando danni seriissimi alle economie dei paesi europei. Rivelando che la Francia, nel periodo precedente, è in quello immediatamente successivo al suo insediamento all'Eliseo, ha perduto soprattutto a causa dell'egolismo politico monetario degli Stati Uniti ben 10 miliardi di dollari, « senza che nessuno avesse preso prima le adeguate misure adottate solo dal governo Mitterrand ». Mitterrand ha posto in termini molto decisi la questione che già il suo ministro degli Esteri Chysson aveva esposto a Reagan nel corso della sua visita a Washington. « Gli Usa debbono capire — ha detto Mitterrand — che non si può essere solidari politici senza una giusta politica economica ». E ha aggiunto che non si può chiedere agli europei un sforzo per la difesa senza tener conto di una politica monetaria che intacca alle radici le loro economie.

Mitterrand ha lasciato altrettanto chiaramente intendere che la Francia si farà iniziativa di un passo e di una

pressa di posizione comune degli europei, al prossimo vertice del Paesi industrializzati di Ottawa. Il presidente francese, che aveva affrontato nel suo discorso solo rapidamente le questioni interne per tracciare sommarariamente le linee direttrici della politica del suo governo (solidarietà, iniziativa, rilancio economico, giustizia sociale e libertà) e per chiedere che l'elettore alle iniziative legislative gli confermi la maggioranza e la fiducia espressagli il 10 maggio, ha quindi preso posizione anche sugli altri due problemi di più scottante attualità internazionale: Polonia e Medio Oriente.

Quanto alla Polonia ha solennemente riaffermato dinanzi agli ultimi avvenimenti il principio del non intervento negli affari di un paese straniero, per dire che ogni violazione di questo principio provocherebbe « conseguenze gravi che ogni paese deve prendere in considerazione ». Parlando del raid israeliano contro la centrale atomica iranica di Tamuz ha ribadito che la condanna francese per questo atto inaccettabile resta tale, « e quali che siano i nostri sentimenti per Israele ».

F. S.

## Centinaia di operai Fiat convocati in questura, perquisiti e spiati uno per uno

**Dalla nostra redazione TORINO** - L'accordo che nello scorso ottobre concluse i 35 giorni di lotta alla Fiat è diventato « inapplicabile ». Si è trasformato in un abito troppo stretto per contenere le migliaia di lavoratori « eccedenti » che si sono aggiunti ai 23 mila già sospesi da sette mesi. Ma questo non è successo per colpa di un destino cinico e baro. E' stata la stessa Fiat, con le scelte che ha fatto, ad aggravare la crisi. Tocca quindi alla Fiat riaccreare le condizioni perché l'accordo di ottobre sia « rigorosamente rispettato ed applicato ».

Questa è la conclusione cui sono giunti ieri i diecento delegati di tutte le fabbriche italiane della Fiat che compongono il coordinamento sindacale del gruppo. Ed è una sfida rivolta alla Fiat affinché accetti di misurarsi sul terreno della politica industriale, delle scelte produttive e di mercato. Il documento approvato al termine del coordinamento Fiat dice infatti che la verifica sull'occupazione, fissata per la prossima settimana, non potrà ridursi ad un confronto « formale », ad una semplice « ricognizione sui numeri » dei lavoratori da sospendere, ma dovrà essere una verifica complessiva su tutti i problemi e gli indirizzi della grande industria.

Da dove nasce la convinzione che la Fiat abbia creato una situazione incompatibile con la reale applicazione dell'accordo? Dalle stesse cifre sui volumi produttivi che l'azienda ha fornito in trattativa. La Fiat ha dichiarato di aver prodotto 1.200.000 autoveicoli nel 1980 e di prevedere una produzione di 1.300.000 auto nel 1981. Ma lo scorso anno la Fiat aveva raggiunto quel livello produttivo dopo aver messo per ben due volte 70 mila operai in cassa integrazione, dopo aver avuto le fabbriche bloccate per 35 giorni durante la lotta per aver alleggerito gli organici di 23 mila unità negli ultimi due mesi dell'anno. Ora prevede di produrre appena ventimila auto in più fra due anni, senza quelle fermate produttive, con una produttività del lavoro operaio che in questi mesi è aumentata di quasi il 10% e si intende accrescere ulteriormente.

P. C.

Marconi sembrano avere in mente un solo obiettivo: raggiungere nel 1981 un fittizio attivo di bilancio per invogliare gli azionisti a sottoscrivere futuri aumenti di capitale.

« Ciò che si discute alla Fiat — osservano i delegati del coordinamento — è ancora una volta il generale problema dello sviluppo del nostro paese ». Il sindacato ed i lavoratori stanno facendo la loro parte. Lotte quotidiane sono in corso in vari stabilimenti (Chivasso, Cassino, Desio, Firenze) ad annunciare scioperi negli stabilimenti Fiat della Lombardia e si prepara un'iniziativa di lotta in tutto il gruppo.

L'industria dell'auto e la stessa Fiat come industria avranno un futuro in Italia se il governo saprà avviare una autentica programmazione pubblica del settore, modificando anche il piano-atto affinché non serva ad elargire finanziamenti senza vincoli ad un'azienda che riduce fortemente l'occupazione e la produzione. Su questo problema, afferma il sindacato, « va misurata la stessa formazione del nuovo governo ».

La gravità della situazione impone anche vigilanza rispetto a diversi gravi che potrebbero essere organizzati. In questo periodo si sono intensificate iniziative allarmanti. Un magistrato torinese ha convocato alcune centinaia di operai di Mirafiori alla questura di Torino, facendoli sfilare davanti ad uno specchio sennò trasparente, dietro il quale capi e dirigenti avrebbero dovuto « riconoscersi » e partecipanti ai picchetti dello scorso autunno.

Altri magistrati hanno fatto eseguire ieri perquisizioni a domicilio di una dozzina di lavoratori in cassa integrazione, proprio coloro che organizzavano i sospesi, alla ricerca di « carni e volentieri terroristici », che manco a dirlo non sono stati trovati. Alla Fiat di Cassino un delegato è stato licenziato perché fumava una sigaretta durante un'assemblea di lavoratori, e si potrebbero citare decine di rappresaglie e provocazioni analoghe.

Michele Costa

## Ieri niente voli A giorni fermi treni e autobus

ROMA — I soli voli garantiti sono stati quelli per le isole. Gli altri fra i diversi scali italiani, in programma fra le 13 e le 19 di ieri, sono stati cancellati. In qualche caso se ne è ritardata la partenza a dopo la fine della agitazione dei controllori di volo autonomi che è stata all'origine delle sei ore di semiparalisi dei servizi aerei nazionali. Regolare, invece, lo svolgimento dei programmi di volo internazionali e intercontinentali così come l'attività delle compagnie straniere.

Si è cominciato così a dare attuazione al consistente « pacchetto » di scioperi programmati dai controllori di volo. Gli autonomi dopo questa prima prova hanno già preannunciato altre agitazioni per la prossima settimana (24 ore il 16) e per gli ultimi giorni del mese. Gli aderenti ai sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil, attendendosi anche alle norme di autoregolamentazione, hanno proclamato una sola giornata di sciopero: 24 ore domenica prossima.

Una giornata festiva, quindi, con un « operai » ridotto, ma con i risultati non meno pesanti: si avrà inevitabilmente la paralisi completa del trasporto aereo, nazionale e internazionale, delle compagnie italiane e di quelle straniere. Si può ancora evitare la chiusura degli spazi aerei italiani, domenica prossima e nei giorni successivi. Ma ad una sola condizione, che il governo non perda più tempo in inutili polemiche di responsabilità o in giochi di rinvio.

Ieri la presidenza del Consiglio, con una dichiarazione del sottosegretario Radi, ha fatto sapere di aver dato disposizioni al ministro dei Trasporti di predisporre il decreto di nomina del consiglio d'amministrazione dell'Anav (azienda di assistenza al volo) che dovrebbe essere approvato dalla prossima riunione del Consiglio dei ministri. Dai Trasporti si è fatto sapere che il decreto è già pronto. Anzi — si aggiunge — è stato già « inoltrato » a Palazzo Chigi. Insomma mancherebbe solo la riunione del governo.

La nomina del Consiglio di amministrazione della Anav è solo una delle richieste dei controllori di volo. E' ancora insoluto, ad esempio, il problema (e lo ha ricordato il comunista Libertini in una dichiarazione ad una agenzia di stampa) delle « rappresaglie » che l'Aeronautica militare sta portando avanti contro i controllori, approfittando del particolare momento politico per vendicarsi della riforma del

settore che faticosamente si sta mettendo a punto. Quel che il Pci ha chiesto e ribadisce con forza è la « immediata sospensione » di tali iniziative, almeno fino a quando il Parlamento non avrà risolto il problema.

La questione importante e delicata del riassetto degli spazi aerei (la definizione delle competenze dell'aviazione civile e di quella militare, gli organismi di cooperazione e coordinamento) è affrontata proprio in questi giorni dalla apposita commissione interministeriale che deve esprimere un parere vincolante non a bozza di decreto delegato.

Ma ci sono, per i controllori, anche i problemi contrattuali. Si tratta più precisamente di definire il loro status normativo ed economico dopo il passaggio dai ranghi militari al civile. Vuole contribuire a risolvere il problema di procedere con urgenza, intanto, ad un primo miglioramento dei salari, fermi da oltre due anni. La realizzazione di queste richieste è, in definitiva, la condizione per arrivare ad una sospensione degli scioperi. Più che mai dunque, la responsabilità della situazione è nelle mani del governo.

Il governo è di nuovo chiamato in causa anche per la vertenza dei ferrovieri. Lo sciopero che i sindacati di categoria avevano proclamato per l'8 giugno fu sospeso in conseguenza della crisi. Purtroppo — afferma una nota della Fil-Cgil, Sau-Cisl, Sill-Uil — i tempi per la soluzione civile e appunto tuttora indefiniti. I ferrovieri non possono « subordinare ai tempi politici la soluzione dei problemi della categoria ». Il confronto per il nuovo contratto può essere avviato subito, così come il governo può realizzare gli impegni presi da tempo immemorabile e mai realizzati. Da qui la richiesta di un incontro urgente con il ministro dei Trasporti. Subito dopo una decisione che potrebbe tradursi anche in uno sciopero a breve scadenza.

E' confermato, intanto, dalle 21 di domani lo sciopero di 24 ore del personale di stazione aderente all'Unione Fiat. Saranno inevitabili ritardi e forti disagi per chi viaggia in treno. In sciopero oggi e domani anche i dipendenti dell'Anas per il nuovo contratto.

I. G.

## La UIL dopo aver cercato spazio al congresso cerca una strategia

Oggi apertura dei lavori all'EUR - Il messaggio del compagno Berlinguer

ROMA — Per il congresso che si apre oggi all'EUR, la UIL ha fatto stampare in tutta fretta un libro sulle scissioni sindacali in Italia tra il 1948 e il 1950, compresa quella che ha poi portato alla fondazione della terza confederazione, la UIL appunto.

La pubblicazione si legge come un « giallo » della democrazia della spasmocrazia americana di fede i sostenitori italiani del piano Marshall, degli intrighi politici che precedettero le divisioni, delle pressioni sui sindacalisti repubblicani, socialisti e socialisti autonomi perché aderissero alla Cisl piuttosto che alla UIL, dei « fiumi » o « rioletti » di dollari a quella o questa organizzazione scissionista.

C'è una buona parte di verità storica in questo lavoro. Ed è una verità scomoda anche per la UIL. Tuttavia, Benvenuto ha voluto pubblicarla. Perché? La chiave di lettura è offerta da Aldo Forbice (che ha curato la pubblicazione) nell'epilogo: la nascita della UIL — scrive — ha impedito

« lo scontro frontale ». Le ultime vicende sindacali, in un libro tribuna del lavoro, sulla scala mobile, hanno consentito a Benvenuto di costruire un'immagine nuova della UIL, di garante dei rapporti unitari più che di forza tra le due maggiori confederazioni. Dalla tribuna del congresso, anzi, Benvenuto lancerà la proposta di una riunificazione della Federazione Cgil, Cisl, Uil. Ma perché questo obiettivo abbia credibilità, la UIL deve innanzitutto rifondare se stessa, costruire una identità diversa da quella affermata in questi 30 anni.

Per lungo tempo la UIL ha cercato spazio più che una strategia, inseguendo ora il vento radicale (« rappresentatività dell'area dell'emarginazione ») ora i disegni di una « politica politica e sociale (il « polo laico »), la « cultura di governo ». In questo modo la UIL ha forse acquistato maggiore forza organizzativa, ma è rimasta sostanzialmente ai margini dei

reali processi politici e sociali. E' l'angolo di questo itinerario segnato da condizioni che Benvenuto intende « mutare ». Ecco, allora, il recupero della figura di Bruno Buozzi, l'abbandono della velleità del sindacato socialista e la ricerca dell'unità tra tutte e tre le componenti interne (socialista, repubblicana e socialista democratica) e l'affiancamento individuale di un modello di sindacato col quale misurarsi con le altre due organizzazioni.

Ma qual è il nuovo approdo? La stessa parola d'ordine del congresso: « Dall'antagonismo alla democrazia » — se indica l'esigenza di mettere a frutto le conquiste dell'ultimo decennio, di ridare slancio all'iniziativa e affermare il sindacato come soggetto politico, appare compromessa dalle tentazioni di patto sociale, di « patto di non aggressione », di « sempre dire di no ». Ma il problema è ancora dire di sì, come e a quali condizioni. Non può certo essere l'assenso a quel disegno di normalizzazione del sindacato che

ha caratterizzato la gestione da parte del governo e delle forze politiche della maggioranza della disponibilità di una parte del sindacato, Uil, compressa, a raffreddare la scala mobile.

Ecco perché l'« auspicio del comitato italiani », come Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, ha scritto ai « cari compagni della UIL », è che questo congresso esprima chiaramente la volontà di rafforzare l'unità sindacale attraverso una ripresa e una estensione del legame diretto e continuo tra sindacati e masse lavoratrici. Nella continua verifica democratica con i lavoratori e nella partecipazione alla elaborazione diretta delle piattaforme di rivendicazioni e di proposte, delle proprie forme e iniziative di azione e di lotta, il sindacato non trova soltanto il fondamento più solido della sua unità, ma anche la garanzia più sicura della sua autonomia dal padronato, dai governi e dai partiti.

P. C.

## Il gettone costa sempre 100 lire ma pagheremo di più le telefonate brevi

ROMA — Se si potesse spezzare un gettone in due, da ieri, per ogni telefonata in teleselezione dagli apparecchi pubblici, quel gettone da 100 lire che è rimasto a prezzo immutato, varrà come ovvio, di fatto 15 lire di meno. Ma come impedire l'indennità SIP — che il valore fisso del gettone non corrisponda in pieno alle nuove tariffe? Un complicato marchingegno — che vi risparmio — è stato messo a punto da un'equipe di ingegneri della SIP stessa.

Oltre al fatidico gettone che cade subito nella fessura del telefono pubblico, nel momento stesso in cui il nostro interlocutore risponde, la SIP ne farà scendere subito un altro, per cautelarsi sul fatto che gli scatti successivi al primo — in teleselezione — dovrebbero costare 120 lire. Quindi, più si parla, più questo piccolo furto iniziale sarà compensato.

Il calcolo nasce dal fatto che prima pagavamo 100 lire (il costo di un gettone, appunto) per le scatte di 90 lire, ora che questo è passato a 95 lire, ne dovremmo pagare un po' di più: ma aumentare il gettone sarebbe stato impopolare — forse —, così si è pensato di tenerlo a 100 lire, ma accorgendosi, perché tutto avverrà nella cassetta dell'apparecchio pubblico, che « mangerà » i gettoni più in fretta, ancora più in fretta di quanto comportasse l'aumento.

Per Lucio Libertini, non è questo marchingegno — che comunque è stato reso noto solo ieri, non al momento in cui sono scattate le nuove tariffe — il fatto più grave in relazione ai nuovi rincari. Dice: « Neanche stavolta, fatto gravissimo, la SIP ha presentato la documentazione dei costi per ottenere l'aumento tariffario. La stessa cosa l'ha fatto nel '75 e nel '79, e tutti e due i provvedimenti del CIP sono sottoposti a processi giudiziari,

per illegalità. Finora la SIP si è salvata perché, prolungato all'infinito gli appalti alle scattate, non ha mai pagato ». Intanto, è stato anche reso noto il meccanismo con il quale funzionerà la « cassa congiuglio », l'altro provvedimento che dovrebbe servire a coprire tutti i debiti della SIP. L'azienda di Stato per i servizi telefonici e l'italiane verseranno, a partire dai prossimi mesi, nelle casse della SIP, circa 330 miliardi. La prima to farà destinando alla SIP 40 lire per ogni scatto telefonico di sua competenza (traffico internazionale), fino a un massimo di 310 miliardi. Le Italcable verseranno altri 20 miliardi sul suo introito derivante dalle telefonate intercontinentali. Infine, col recente provvedimento tariffario, la SIP restituirà al proprietario di seconde case 7000 lire sul canone. Lo « sconto » dovrebbe ripartire le tariffe più « salate » applicate a queste abitazioni l'inverno scorso.

**Ricostruzione: incontro industriali-sindacato**

La delegazione sindacale, che comprendeva dirigenti delle strutture regionali della Campania e della Basilicata, di alcune categorie industriali e una rappresentanza delle strutture sindacali delle regioni settentrionali maggiormente interessate ai trasferimenti di investimenti nel Mezzogiorno, era guidata dai segretari della Federazione CGIL-CISL-Uil Donatella Turtura, Paolo Sartori e Ugo Luclani. La delegazione della Con-

findustria era guidata dal dr. Luigi Abete, presidente dell'agenzia per lo sviluppo industriale delle aree terremotate, recentemente costituita dalla Confindustria insieme all'Intersind e all'ASAP.

Nel corso dell'incontro, ha avuto ancora un carattere interlocutorio, la Federazione unitaria ha chiesto la verifica dell'impegno confederale su alcuni punti prioritari per il sindacato: 1) investimenti industriali nelle due regioni terremotate con priorità ad alcuni cicli produttivi (agro-industria, costruzioni, trasporti, telecomunicazioni); 2) valorizzazione dell'apparato produttivo dell'intero Mezzogiorno in funzione della « messa in sicurezza » e potenziamento del patrimonio industriale esistente nelle regioni terremotate; 3) condizioni territoriali per i trasferimenti di investimenti (aree industriali, decentramento, incentivazione reale); 4) mercato del lavoro; 5) mercato del collocamento e

**OGGI 10 GIUGNO ore 9,30**  
ROMA - CINEMA ADRIANO - PIAZZA CAUVOR

## MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEGLI ARTIGIANI

PER UN GOVERNO STABILE ED AUTOREVOLE CHE DIFENDA LA DEMOCRAZIA E MORALIZZI LA VITA PUBBLICA; CHE METTA L'ARTIGIANATO IN CONDIZIONE DI CONTRIBUIRE ALLA RIPRESA ECONOMICA E ALLO SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE E DI CRESCERE E QUALIFICARSI NELLA PROGRAMMAZIONE DEMOCRATICA DELL'ECONOMIA; PER QUESTO AGLI ARTIGIANI OCCORRONO: LEGGE QUADRO, EQUO CANONE ANCHE PER LE BOTTEGHE ED I LABORATORI, RIFORMA PENSIONISTICA, PIU' CREDITO, RIFORMA DELL'APPRENDISTATO.

**CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI ROMA**



Ritornano Arbore e Boncompagni

«Asgolta» la tua radio, per favor

La nuova trasmissione, «Radio anghie noi», inizierà il 20 luglio prossimo - Per 3 mesi tutte le mattine dalle 9 alle 11

«Qualche mese fa, sul tavolo dell'on. Mauro Bubbico arrivò un bel fascio di lettere, con dentro il piano di lavoro di due simpatici ometti, Renzo Arbore e Gianni Boncompagni...»

«...dare proprio con le molte. Resta il fatto che la coppia Arbore-Boncompagni torna a viaggiare sulle onde radiofoniche nazionali, ma non con la targa della Rete 2, bensì con quella, più povera, della Rete 1. Dunque Radio anghie noi è una trasmissione comica che punta tutto sul recupero della «sgherzosità»...»

Rete 1 è proprio il rifacimento satirico e autoironico del modello più serio. «Sulle nostre reti radiofoniche pubblicate - dice Arbore - da qualche tempo a questa parte va scemando lo spazio dedicato ai programmi d'evoluzione...»



«...gli gusti, ci saranno giovani radicali inquieti e sempre pronte a difendere «Panella», ci sarà addirittura l'amante di Claudio Martelli...»

«Ma quali saranno i temi trattati, quali gli spunti dei dibattiti? «Cerchiamo di fare il punto sulla verginità dei pesci - inizia a spiegare Arbore - poi chiederemo alla gente se è meglio essere ricchi e sani o poveri e malati...»

Nicola Favaro

La Fonit-Cetra combatte l'industria americana

Disco delle mie brame, sarò a capo del reame?

L'azienda di Stato, in espansione, rivendica un posto-chiave nel boom musicale di questi anni - «Abbiamo educato il pubblico» - «Ma la Rai ci trascura»

Quanti dischi si vendono in Italia? Lasciamo parlare le cifre: il fatturato annuo della musica incisa è passato dai 44 miliardi del 1970 ai 186 miliardi del 1979...»

«...che un'industria italiana valorizzi la sua struttura per espandersi all'estero sul mercato discografico...»

«Quali sono i vostri progetti futuri? «Ci attendiamo una definitiva chiarificazione del nostro rapporto con la Rai perché chiediamo di poter partecipare alla formazione della strategia globale della televisione di Stato...»

Renato Garavaglia

Anche George Harrison alla tradizionale manifestazione canora

Il Festivalbar «acchiappa» l'ex-beatle

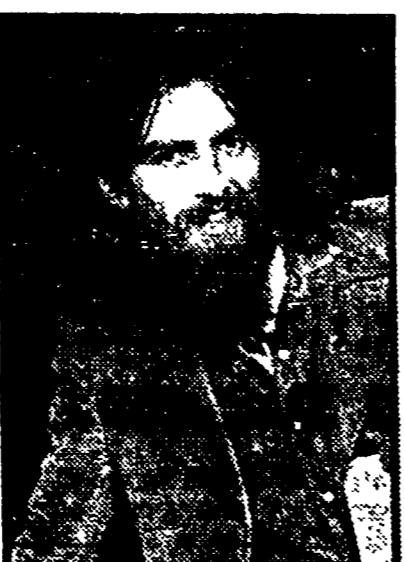
MILANO - C'è un ex Beatle, George Harrison, al Festival bar illustrato ieri dall'organizzatore e presentatore Vittorio Salvetti al Circolo della stampa di Milano...»

«...da edizione prenderà il via il 12 e il 13 giugno a Sottomarina ed a Chinghia: sfilano 16 nomi quasi nuovissimi, con contorno di Alice, Loree, Goggy, Scacchetti, Leali, D'Angio, Roberto Benigni e la presentazione di Patricia Pilchard...»

«...giovani che proprio esso aveva avuto un improvviso successo in Inghilterra con la Shaddap Your Face, certi Kit Hain e Kano, Vivien Vee, Keith Marshall, i Tris mentre di nazionalità promiscua sono i Milk and Coffee...»

«...concerto da strapazzo, Alex Damiani (Non l'amo però), Eduardo De Crescenzo (Uomini semplici), Joe Dolce (Shaddap Your Face), Marco Ferradini (Schiavo senza catene), Walter Fonti (Non va che tornò), Alberto Fortis (Settembre), Gepy (Sera sarà), Ivan Graziani (Pasqua), Kit Hain (Baby Not Tonight), Idea 2 (Patrie), Fazio Leali (Canzone facile), Francesco Marni (Canzone d'amore), Fiorella Mannoia (E muoviti un po'), Keith Marshall (Only Crying), Milk and Coffee (Sary Lola), Gianna Nannini (Vieni ragazzo), Numero 9 (Ene-ne-ne-ne), P.F.M. (Come ti va), Rettore (Donatella), Ricchi e Poveri (Mi innamorò di te), Ron (Al centro della musica), Vasco Rossi (Siamo solo noi), Franco Simone (Il mondo), Enzo Spampinato (Comemorati di me), Spargo (One Night Affair), Tris (C'est la vie), Vivien Vee (Pick us)...»

«...Daniele Ionio



George Harrison

Daniele Ionio

Sabato a Roma il celebre gruppo californiano

Tubes, il rock and roll che arriva dal garage

Il tour italiano dei Tubes chiude la prima tornata di concerti rock estivi. Il gruppo californiano (fondato da Bill Spooner nel '72) sarà a Roma (Palasport) sabato prossimo...»

«...passo coi tempi, impone oggi il capello corto e la divisa da manager, immediatamente riprodotta da tutte le immagini ufficiali del gruppo, che compare infatti sul palco in giacca e cravatta...»

«...ta), è l'ultima perla del catalogo Din-disc (nove titoli finora), l'etichetta che da un anno a questa parte sta commercializzando sul mercato inglese ogni genere di tendenza con prodotti propri...»

f. ma.

Tv: misteri del corpo e Garfield alla guerra

Tuttalascia in Tv: si parte alle 21.35 sulla Rete uno con Quark, la trasmissione di Piero Angela che ogni settimana affronta alcuni affascinanti problemi concernenti il corpo umano...»

PROGRAMMI TV

- 17 TG2 - FLASH
17.30 CAPITAN HARLOCK
18.00 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.50 CAPPINERNO - Disegni animati
19.05 BUONASERA CON PAOLO FERRARI. Segue telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 TRIBUNA POLITICA - Incontro stampa con il PSDI
20.40 TRIBUNA POLITICA - Incontro stampa con il Partito radicale
21.30 IN EUROVISIONE - Giochi senza frontiere 1981
23.55 TG2 - STANOTTE

- 17 TG2 - FLASH
17.30 CAPITAN HARLOCK
18.00 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.50 CAPPINERNO - Disegni animati
19.05 BUONASERA CON PAOLO FERRARI. Segue telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 TRIBUNA POLITICA - Incontro stampa con il PSDI
20.40 TRIBUNA POLITICA - Incontro stampa con il Partito radicale
21.30 IN EUROVISIONE - Giochi senza frontiere 1981
23.55 TG2 - STANOTTE

CINEMAPRIME

Torna l'eroe a fumetti

Hulk sul sofà di Freud

IL RITORNO DELL'INCREDIBILE HULK - Regia: Kenneth Johnson. Interpreti: Bill Bixby, Mariette Hartley, Lou Ferrigno, Jack Colvin. Statunitense. Fantastico. 1979...»

«...bre dottoressa esperta in ignosi per cercare di controllare e di dominare il suo sconosciuto alter-ego: Sfortunato come, s'imbatte nella bella Carol, la quale è affetta da un terribile morbo (le cellule si rigenerano troppo lentamente...»

«...Il film, infatti, si rivela un guazzabuglio senza capo né coda, appassito peraltro da un continuo alternarsi di scene di azione, di scene di documenti, cronache che pulsano sangue, musiche inquietanti, fanno da contorno all'incredibile luna di miele dei due scienziati, i quali - sguardo languido e morte negli occhi - non fanno che ripetere: «è una questione di microparticelle»...»

«Opera da 3 soldi» per Carlo Cecchi

PIRENZE - «Annunciato il programma del Niccolini, lo «spazio» fiorentino nel cui risiede il Gran teatro, compagnia di Carlo Cecchi...»

«Amici miei» bis con lo stesso cast

ROMA - E' fatta: dopo qualche indiscrezione trapelata nei mesi scorsi ecco arrivare l'annuncio ufficiale per «Amici miei» numero due...»

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
ONDA VERDE - Notizie giornaliere per chi guida: 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30.
GIORNALI RADIO: 7.20, 8.20, 9.20, 10.20, 11.20, 12.20, 13.20, 14.20, 15.20, 16.20, 17.20, 18.20, 19.20, 20.20, 21.20, 22.20, 23.20.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.20, 8.20, 9.20, 10.20, 11.20, 12.20, 13.20, 14.20, 15.20, 16.20, 17.20, 18.20, 19.20, 20.20, 21.20, 22.20, 23.20.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.20, 8.20, 9.20, 10.20, 11.20, 12.20, 13.20, 14.20, 15.20, 16.20, 17.20, 18.20, 19.20, 20.20, 21.20, 22.20, 23.20.

- Amori sbagliati (15.); 9.22.
15. Radiodue 313; 10. Spettacolo del jazz; 20. Rassegna Premio Italia '80; 20.48. Impressioni dal '80; 21.05. Premio 33; 21.30. La Clessidra; 22. Trio d'assisi; 22.30. Europa con noi; 23.05. Oggi al Parlamento.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.20, 8.20, 9.20, 10.20, 11.20, 12.20, 13.20, 14.20, 15.20, 16.20, 17.20, 18.20, 19.20, 20.20, 21.20, 22.20, 23.20.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.20, 8.20, 9.20, 10.20, 11.20, 12.20, 13.20, 14.20, 15.20, 16.20, 17.20, 18.20, 19.20, 20.20, 21.20, 22.20, 23.20.



ROMA — «Jack in the box» è il pupazzetto a molla che esce dalle scatole a sorpresa: appena sollevi il coperchio ti si presenta un negretto sorridente, con le braccia alzate e le mani aperte che, sotto la spinta della molla, si mette a ballare una danza che somiglia al charleston.

Jack in the box è anche il nome di tre danze che Erik Satie compose (smarrendo subito, bizzacco com'era, la partitura) alla fine del secolo scorso. Disse che le aveva dimenticate sull'autobus, ma dopo la sua morte, nel 1925, Darius Milhaud le ritrovò — erano scivolate dietro un pianoforte — e ne nacque un balletto, con la coreografia di Balanchine (fu la sua prima prova impegnativa) e le scene disegnate da Derain.

Per la ripresa di Jack in the box abbiamo dovuto aspettare il 1981. Sull'onda del rinnovato interesse per Satie, Alberto Testa ha proposto in questi giorni all'Accademia di Danza a Roma una sua divertente coreografia, che si ispira alle danze negre in un clima di raffinato gioco.

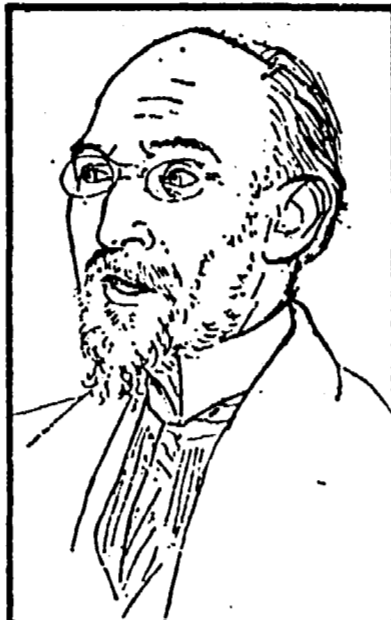
Il palcoscenico è pieno di piccole scatole. Da esse sono estratti e legge gli affaristi di Satie, piccoli biglietti in cui Erik, «venuto al mondo molto giovane in un tempo molto vecchio», scriveva la sua autobiografia (piena di menzogne e di sogni medievali) in ordine sparso. Spiccano le bordate contro i critici: «I critici si dividono in tre categorie: quelli che contano molto, quelli che contano meno, quelli che non contano nulla. Le ultime due categorie non esistono». Nei biglietti più piccoli le usate più grandi: «Les critiques sont tous emmerdants».

E' il primo «atto» del Satie-Élé, un mese dedicato a Erik, alla sua musica, al personaggio Satie, ai suoi amici, ai suoi rapporti con la danza, il cinema, il teatro. Con-

Musica, danza, teatro: un mese per l'eccellente artista

# Erik Satie: il genio è una scatola a sorpresa

Il balletto «Jack in the box» ha aperto a Roma l'Estate-Satie - Una musica che «non va ascoltata col cervello tra le mani» - Alcune curiosità



NELLE FOTO: a sinistra, Erik Satie in un'immagine del 1895; qui sopra, il musicista ormai vecchio e in un disegno di Picasso

certi, balletti, rassegne di film dadaisti. Segnaliamo i concerti di Pierre Lianou, che proporrà venerdì alla chitarra trascrizioni delle musiche pianistiche di Satie, e quello di Giancarlo Cardini il 22 giugno. Chi conosce Cardini sa che suonerà il piano, soprattutto nel repertorio contemporaneo, è anche recitazione, è una performance mimica oltre che musicale; e chi aveva capito questo meglio di

Satie che disseminava le sue partiture di indicazioni per l'esecutore: «non tossire», «con stupore», «ipocritamente», «non te ne andare», «diventando pallido», «nel cavo dello stomaco?».

Il Teatro dell'Opera presenterà «Esoterik Satie» una coreografia di Lorca Massine (figlio di Léonide, che realizzò le prime di Parade e di Mercure) ed il foyer del Teatro ospiterà una mostra che

fungerà da «intervallo ammobilato» fra un tempo e l'altro. Un omaggio anche nel nome all'inventore della «musica d'arredamento», quella «che non va ascoltata col cervello tra le mani», utile sottofondo della vita: «Vi preghiamo ardentemente di non darle importanza e di comportarvi come se essa non esistesse. Questa musica ha la sola pretesa di contribuire alla vita, allo stesso modo che

una conversazione privata, o un quadro in una galleria, o la sedia su cui siete, o non siete, seduti». Non è nata così anche la musica da film?

Accanto a questa mostra, altre due: un'esposizione di pitture, organizzata da Ornella Volta, che vedremo a Spoleto durante il Festival dei Due Mondi, è fatta come una ideale «collezione privata Erik Satie», quale sarebbe se egli avesse potuto tenerci in casa

le quadri che gli piacevano: vedremo così le avanguardie degli anni Dieci e Venti, ma anche opere più recenti, che Satie «avrebbe» amato.

Una terza mostra, su «Erik Satie e il suo tempo», è già in corso a piazza Navona, al Centre culturel français; su esso, e sulle spalle di Cesare Nissirio ricade in massima parte l'onere dell'organizzazione di tutta l'iniziativa Satie-Élé. Fotografie di Satie e dei suoi amici (Cocteau, i «Sei», Picasso, Picabia, Massine, Debussy, Fauré, Léger, Utrillo, tutte amiche «temporane») e poi disegni, caricature, partiture, calligrammes come quelli che doveva fare (più tardi) Apollinaire.

Dalla mostra e dalla musica esce la stessa immagine di candore. Questa semplicità piace ai giovani che oggi riscoprono Satie e (in America) lo gettonano pure nei juke-box. La sua musica esprime un desiderio di comunicazione che non accetta finalizzazioni, come il sorriso di un bambino non può mai diventare una merce. Ma non è ingenuità pura e semplice. La grande umiltà, la brevità dei suoi pezzi di pianoforte (l'artista non ha il diritto di disporgere inutilmente del tempo dell'uditore) si combina con l'orologio dando luogo a una miscela esplicita: «Sono molto superiore a voi, ma la mia ben nota modestia mi trattiene dal dirlo».

L'insofferenza dell'accademia in cui questa miscela alla fine esplose, lo rende attento a quello che succede fuori dei confini: gli fa combinare il rag-time con Chopin e comporre musiche sullo stile dei pianisti di bastingine e di café-concert. Un unico criterio-guida, da igienista: «ogni mattina, con uno spazzolino semiduro, pulisciti il cervello da quello che ha mangiato la sera prima».

Claudio Crisafi

Ritornano Schiano & Vittorini

# Hot, free, swing Macché: il jazz è avanspettacolo

Il jazz è un genere musicale che sin dalle sue origini ha offerto scarissimi parametri di giudizio e di lettura. E' forse intrinseco al proprio linguaggio. E quando qualcuno si pone il problema di scriverne, dal Panassié agli Hodeir, non trova migliore soluzione che cavarcela con l'approccio storico-evolutivo o con l'applicazione ai vari periodi in cui, a causa di condizioni e condizionamenti interni-esterni, il jazz andava mutandosi nei modi, nelle destinazioni e nell'uso, una serie di etichette di comodo onnicomprensive e risolventi: neworleans, chicago, swing, hot, bebop, cool, westcoast, freejazz, new wave e così via.

La formula funzionò a lungo, fino a qualche anno fa: poi il gioco non poté continuare: la questione era che la parola magica sottintesa ad ognuna delle sintattiche definizioni adottate — jazz — non era forse più sufficiente a far intendere di che musica si trattasse. E allora i tentativi di trovare succedanei si moltiplicarono: creatività, creatività-improvvisata, improvvisazione creativa, totale e la confusione aumentava.

E se oggi si è costretti spesso a testimoniare eventi incomprensibili come quelli di sale alternative o di serate di pubblico o di serate di fronte a concerti di pari interesse, probabilmente ciò è conseguenza di questa confusione, non sempre inelpevole. La Premiata Compagnia Schiano & Vittorini questa confusione la sente e la soffre, ma la parolina magica sottintesa — jazz — continua perennemente a declinarla e a congiurarla: a modo suo, magari, ma con passione onesta e rabbia. Come in questo *Swimming Pool Orchestra*. L'ultimo disco della ditta, pubblicato dai Dischi della Quercia (Q28011).

E' come il loro precedente *Un cielo di stelle* (Cramps 5207-306), una avventura musicale a soggetto, un apoloche breve quanto l'etendersi dei solchi del disco, che è facile riassumere: i due musicisti si recano in uno studio di incisione per realizzare un loro progetto, ma ne vengono impediti da un incidente che nella sua banalità surreale — nella miriade di connessioni di fili e di condotte in cui i suoni vanno di solito incanalati in questi moderni laboratori — assume, col trascorrere del tempo, il senso di una apocalisse.

Nell'atmo che le cause del



Mario Schiano

l'inondazione vengono chiarite e le conseguenze eliminate. Schiano & Vittorini provano i loro pezzi, litigano, si moltiplicano intorno ad una serie enorme di strumenti di ogni tipo, da quelli ortodossi e regolamentari (sassofoni, pianoforti, chitarre, batterie), ad altri nati per altre destinazioni ma ricondotti ad un uso «diverso», come giocattoli, fischi, schiacci, macchine da scrivere, biciclette. La lunga attesa viene interrotta da una presenza apparentemente «aliena»: quella di Trottolino, uno dei grandi eredi della tradizione dell'avanspettacolo di matrice partenopea, in studio per registrare un suo lavoro, che viene coinvolto nel gioco di Schiano & Vittorini con risultati di assoluto rigore.

Trottolino, al secolo Umberto D'Ambrosio, è purtroppo venuto a mancare recentemente

te: una scomparsa grave per la storia del nostro teatro; uno di quegli animali da palcoscenico, costrutti spesso ad una esistenza professionale precaria, ma capaci sempre di far fronte ad ogni situazione spettacolare, specie quando affrontano testi di qualità e sono guidati da salde mani registiche, come aveva di recente mostrato nel Mistero Napoletano di Roberto De Simone. Ascoltate l'arguzia e la malizia con la quale canta in *Swimming Pool Orchestra* la piccola ballata *O' vero frau*, o la precisione con la quale presta la sua voce al frammento a elettronico *Concepts II*. E' in queste cose che il gioco degli autori risulta più scoperto e intelligente.

*Swimming Pool Orchestra* è una specie di breve saggio sulla situazione attuale del jazz artistico per paragrafi empioempio, una sorta di *cahier des doléances* in cui la confusione e l'imbroglione vengono individuati e isolati col gioco e con la satira. C'è il discorso e la consumabilità del prodotto artistico in *Fishes* ricorda la famosissima gag del petroliniano Nerone in cui l'imperatore si compiace di ripetere una battuta di un suo discorso mentre l'applauso della folla giunge sempre più serrato e incalzante, abbreviandosi fra le frasi sulle labbra fino a ridursi ad un moncherino. Così in *Fishes* è un pianista che tenta di eseguire le prime battute di alcuni celebri standards; non vi riesce, ne viene impedito da applausi sulle prime note che sembrano più rifiniti che acclamazioni. C'è la jam-session svuotata anni '50 tipo «serata-incasa-di-amici», quella free tipo «basta-una-frase-ritmica», quella creativa tipo «contemporaneamente-fare-musica»; c'è un *Black Mountain Blues* in cui è alla fine svelato il mistero dell'inondazione: un mare affiorante e ribollente di liquami. Il cui livello sale verso la cima di una nera montagna di escrementi su cui stanno appollaiati Mario Schiano e Tommaso Vittorini pronti — ora che il mare da avvisare è scoperto — a saltare con la loro arte, sicuri che la musica in cui tuttora credono li condurrà su rive almeno non maledoranzi. Tutto sta nel saper attraversare la palude merfita senza trarsi il naso, ma guardando avanti attraverso se stessi.

Alfredo Profeta

TERMINATO CON UN SAGGIO IL CORSO PER ALLIEVI STRUMENTISTI DI FIESOLE

# A quel violino giovane giovane diamo 6+

Nostro servizio  
FIRENZE — Il fare musica — e musica cosiddetta colta — è diventato in Italia un grosso fatto commerciale e culturale, di proporzioni sempre più vaste e con aspetti anche esaltanti. Lo è un po' meno se si pensa che a tanto fervore di iniziative, che datano ormai positivamente da qualche anno, non corrisponde, ad esempio, la possibilità di indicare un grosso complesso sinfonico, realmente competitivo a livello internazionale, tale da poter configurare come la sintesi ottimale dello sforzo che si sta compiendo per superare l'endemica crisi delle nostre istituzioni musicali.

E' l'obiettivo, fra i tanti, che si è posta la vitalissima scuola di musica di Fiesole: avviare una serie di corsi di qualificazione professionale per giovani strumentisti in vista di un loro proficuo e qualificato inserimento all'interno di organismi sinfonici. Tali corsi, organizzati dalla Provincia di Firenze con il patrocinio della Regione Toscana e del Fondo

Sociale Europeo, hanno avuto inizio lo scorso mese di ottobre presso la Villa della Torracchia per le vigili cure di alcuni fra i più illustri strumentisti italiani: Carlo Chiarappa (violini primi), Mario Ardito (violini secondi), Carlo Pozzi (viola), Giacinto Caramia (violoncelli), Franco Petracchi (contrabbassi), Amedeo Baldovino (trio d'archi), Dario De Rosa (trio con pianoforte), Piero Farulli (quartetto), Roberto Michelucci (complesso bacco), Renato Zanetovich (quartetto con pianoforte).

Arrivata al termine della sua fatica (da ottobre fino a giugno per quattro volte la settimana), l'orchestra dei «Giovani strumentisti italiani», sessanta scelti su oltre il doppio di allievi, ha offerto il proprio saggio di chiusura in una cornice di lusso: il Teatro della Pergola nell'ambito delle manifestazioni del Maggio. La pagella, ora che li abbiamo ascoltati, è senz'altro delle più onorevoli. Sotto la precisa e trascinante direzione di Piero Pellugi, i ragazzi hanno presenta-

to brevi pagine in formazione ridotta nella prima parte *Concerto in sol maggiore* di Vivaldi, nella sapiente revisione di Casella, *Diverimento in re maggiore* K. 136 di Mozart, *Adagio per archi* op. 11 di Barber; mentre al gran completo si sono prodotti, al termine, nella celeberrima e deliziosa *Sinfonia in re maggiore* di Haydn.

Ottima è sembrata la robustezza del suono, la tenuta ritmica e la disciplina dell'insieme, da sistemare e da maturare invece l'elasticità e l'individuazione dei giusti colori timbrici fra le varie sezioni, ancora ovviamente anziché e tendenti a schiacciare il suono aspri e levigato. Lo zuccheroso e manierato *Adagio* di Barber e certi tratti della «Pendola» hanno dimostrato infatti qualche carenza sul piano del dosaggio tonico e delle calibrature espressive. Ma sono problemi che questi ragazzi dovranno affrontare in seguito, quando, inseriti nell'organico di qualche grosso complesso sinfonico, approfondiranno le leggi dell'interpretazione

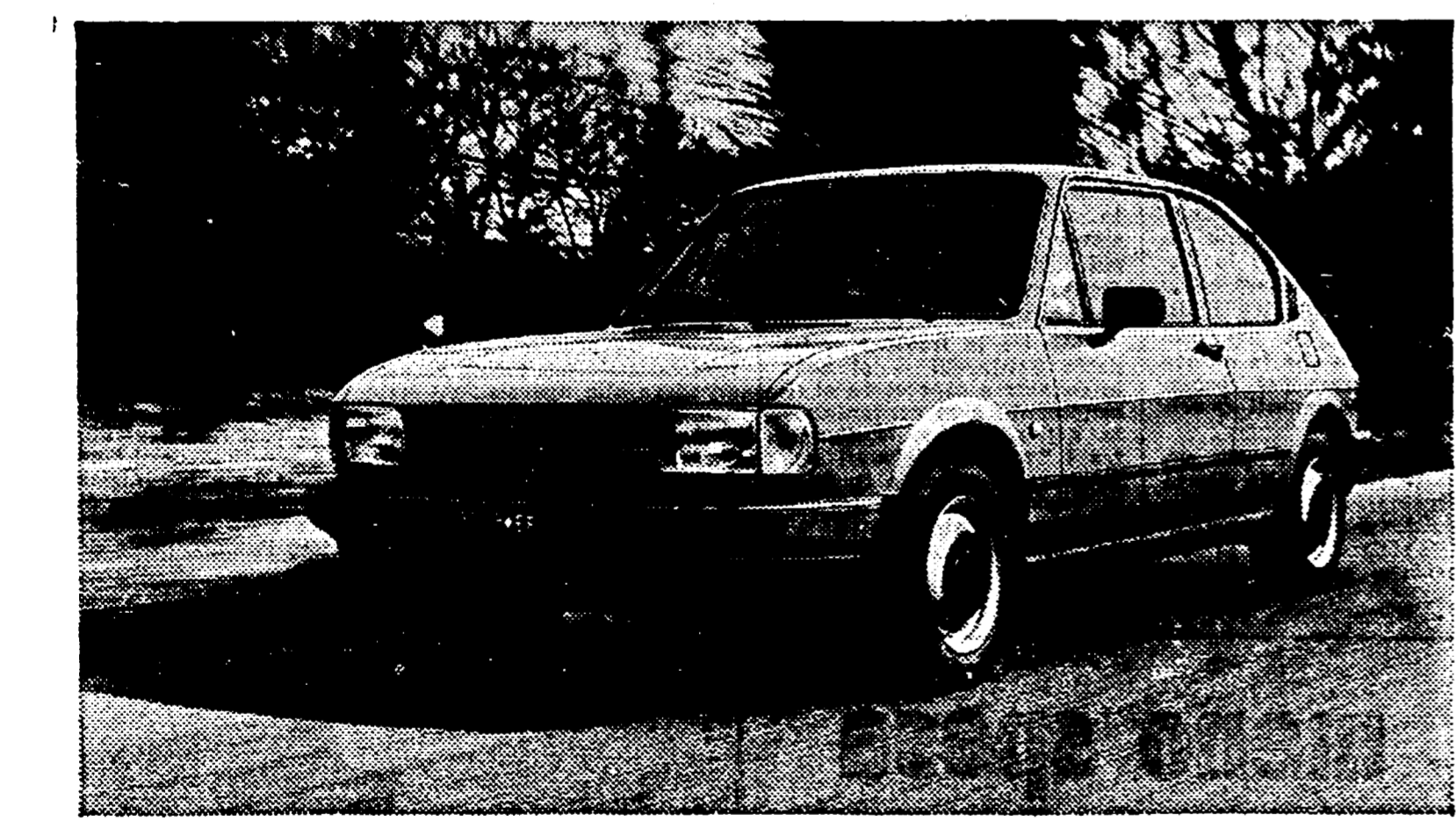
facendo piazza pulita di ogni residuo scollastico. Allo stato attuale essere stati capaci di ottenere risultati di pulizia, correttezza di andamento, serietà e impegno davvero lodevoli, è già una prova eccellente che fa bene sperare sul futuro delle nostre orchestre (chi può dimenticare i tanti concorsi andati deserti o lo squallore di certe prove?).

Gli applausi del pubblico fiorentino, convenuto non troppo numeroso in teatro (ma bisogna tener conto del parallelismo di Weisemberg, incatunamente fatto coincidere al Comunale) hanno voluto dire anche questo: andare avanti nell'iniziativa magari potenziandola verso altre famiglie di strumenti. Durante il prossimo Maggio si potrà così evitare di scomodare i fiati e i timpani dell'orchestra Scarlatti di Napoli, giunti rinforzo (ma perché poi ci si doveva rivolgere così lontano?) e abbastanza spaesati nella partitura haydniana.

Marcello de Angelis



Tommaso Vittorini



# Nuova Alfased con portellone.

Perché se lui è sportivo, c'è sempre lei che si porterebbe dietro la casa.

## GRANDE GRINTA. GRANDE SPAZIO.

Nuova Alfased berlina e TI: da oggi anche con il più ampio portellone con lavatergilunotto, sedili posteriori ribaltabili per un carico record di 1200 litri. Alfased è il più razionale progetto Alfa Romeo:

- la più grande abitabilità in rapporto alle dimensioni esterne
- la più grande tenuta di strada e sicurezza di frenata
- le più generose prestazioni: velocità massima da 155 a oltre 175 km/h
- i consumi più contenuti, grazie alla 5ª marcia: 6,4 litri per 100 km a 90 km/h
- motore e carrozzeria indistruttibili, coperti dalla più estesa Supergaranzia



- la gamma più articolata di modelli (1.2, 1.3, 1.5)
- E la più grande ricchezza di dotazioni:
- cambio a 5 marce • 4 freni a disco • doppio circuito frenante • servofreno • modulatore di frenata • pneumatici di sicurezza tubeless • paraurti avvolgenti ad assorbimento d'energia • modanature laterali per una maggior protezione
- fanale retronebbia
- lunotto termico
- cristalli

- atermici azzurrati • volante regolabile • bloccasterzo • contagiri • orologio digitale • accendisigari • elettroventilatore a due velocità • sedili regolabili • appoggiatesta • cinture di sicurezza con arrotolatore automatico • 5 posti • rivestimenti in velluto • moquette, anche nel bagagliaio • climatizzazione perfetta • insonorizzazione totale • trattamento speciale anticorrosione.

Alcune delle dotazioni indicate sono opzionali o riservate ad alcune versioni come da listino della casa.

**Alfased con portellone 1.2:** vel. max. 155 km/h • 1.3: oltre 160 km/h • 1.5: oltre 165 km/h

**Alfased berlina 1.2:** vel. max. 155 km/h • 1.3: oltre 160 km/h • 1.5: oltre 165 km/h

**Alfased TI con portellone 1.3:** vel. max. oltre 170 km/h • 1.5: oltre 175 km/h.

CO.FI - CO.FI LEASING: per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing.



Il volume è stato presentato ieri mattina in Campidoglio

# «Il caso Roma», un libro per raccontare la città

Venti giornalisti spiegano vita, problemi, cambiamenti della capitale - Petroselli: né propaganda né materiale per «addebi ai lavori» - I giudizi dei quotidiani romani

«Il primo impatto che ebbi con Roma lo ebbi con l'anagrafe centrale... Chiesi se dovevo rivolgermi per l'iscrizione anagrafica alla circoscrizione, al quartiere, alla zona. C'erano sulla carta, ma non c'erano ancora. Tutto passava di lì, dall'anagrafe, dove venditori di penne biro si alternavano a quelli di consigli per districarsi nel labirinto polveroso dei corridoi. Mi parve di precipitare all'indietro, di regredire nel tempo... Un'esperienza unica e progressista riformatrice autonoma che è essenziale poter proseguire negli anni '80, dando a tutta la popolazione romana, ma soprattutto ai più giovani, un progetto suggestivo e appassionante al quale partecipare, al quale contribuire». Così si apre e si chiude la presentazione — firmata dal direttore del «Messaggero», Vittorio Emiliani — a «Il caso Roma». Quattrocento pagine, un libro-inchiesta su cinque anni di vita della città. Un volume scritto a molte mani, che traccia un bilancio, non solo amministrativo, di questi anni di governo delle sinistre.

Il volume — stampato in 10 mila copie — è stato presentato ieri mattina in Campidoglio dal sindaco Petroselli, presenti gli assessori Vetere, Meta, Fraxese, Nicolini. Decidendo di fare un libro come questo — ha detto Petroselli — abbiamo compiuto una scelta nuova, una strada più aperta rispetto a quella tradizionale di un volume consuntivo elaborato dagli assessori. Abbiamo chiesto a oltre 20 giornalisti di diverse testate di riflettere sulla città. Ne è uscito fuori un lavoro che non è di propaganda, che non è destinato ai soliti «addebi ai lavori».

Il libro (curato dal sociologo Antonio D'Amato e dal giornalista Enrico Singer) si struttura attorno a cinque grandi capitoli. Il primo si intitola «Governare Roma» ed affronta le grandi questioni civili con un'ottica che non è certo solo

quella amministrativa (terrorismo, emarginazione, giovani, donne). Il secondo invece si incontra su «Come cambia la metropoli» e affronta i problemi del bilancio e dell'assetto urbanistico. «Il Comune e i cittadini» è il terzo capitolo e «centra» le questioni della partecipazione e della struttura amministrativa. Quarto elemento sono i problemi del lavoro e della struttura produttiva, i rapporti tra il Comune e le forze sociali. La parte più voluminosa riguarda, infine, i «Servizi e bisogni della città».

Ma il volume contiene anche opinioni e articoli di corrispondenti stranieri nella capitale (di cui riportiamo alcuni brani qui sotto), i giudizi espressi dai capocronisti dei quotidiani romani. Un libro, insomma, che se da una parte fornisce materiali di informazione, dall'altra non si chiude neppure ad un dibattito, ad un contraddittorio su giudizi e posizioni differenti.

L'uscita del «Caso Roma» arriva a poca distanza dalla stampa di un altro libro sulla capitale, curato dalla Sinistra indipendente e che raccoglie gli interventi di oltre 70 intellettuali. E' un segno anche questo — ha detto Petroselli — il segno (come scrive Raniero La Valle) che «a Roma è successo qualcosa» in questi cinque anni di governo delle sinistre. Un «qualcosa» che ci permette di dire che anche molti intellettuali che qualche anno fa scrivevano «contro Roma» oggi sono — se non «per la città» — almeno dentro la città.

Roma — ha concluso il sindaco — è una città che può guardare al suo futuro (certo con difficoltà e rischi, perché la capitale non è un'isola con motivi di fiducia e con l'ambizione di diventare, fino in fondo, una città).

## Questi cinque anni con gli occhi dei giornalisti stranieri

### Le Monde

● **Marc Semo**  
Penso che raramente la vita culturale a Roma sia stata così intensa. E raramente il prestigio internazionale della città tanto grande. Vista l'enormità dei debiti lasciati dalle amministrazioni precedenti cambiare la cultura era, con la minor spesa, la soluzione più praticabile. Facilità aiutata anche dalla presenza dei soggetti sociali — studenti e intellet-

tuali — disponibili a mobilitarsi per questa trasformazione.  
Il resto è profondamente cambiato? I problemi cruciali della città, decisamente, sono quelli delle attività sociali, alloggi, trasporti e traffico sono rimasti da risolvere. Tuttavia una tale inversione di priorità non può avvenire senza una grande campagna d'informazione e di sensibilizzazione degli abitanti.

### LE NOUVEL observateur

● **Marcelle Padovani**  
Quel che colpisce di questa antica città è la sua tolleranza culturale. Non a caso l'amministrazione di sinistra ha cercato di sviluppare proprio questa tradizione di apertura al diverso. Ci sono in Campidoglio dei responsabili politici e dei tecnici, che si sono adoperati con molta fantasia in questa direzione. Per il momento particolare all'assessore alla

cultura, Renato Nicolini. Chi ha riportato, o cerca di riportare, nel cuore della città tutta quella gente spinta in periferia dalla speculazione immobiliare o, più semplicemente, dall'abnorme sviluppo della capitale? Chi ha fatto di tutto per deimballare e demumificare un centro storico diventato con gli anni di proprietà quasi esclusiva degli uffici amministrativi?

### EL PAIS

● **Juan Arlas**  
Per chi come me vive a Roma da quasi quindici anni, è doveroso riconoscere che solo in questi ultimissimi anni si è cominciato ad

avvertire una volontà sincera di ridare a questa città, crocevia di interessi e di affetti universali, la sua antica dignità di città «da vivere». E ciò perché in realtà

Roma era stata abbandonata a se stessa, umiliata, rapinata, resa inabitabile da tutta una serie di amministrazioni che passeranno alla storia come esempio di cecità culturale e sociale, nonché di malgoverno al servizio di vari interessi.

Sotto l'amministrazione di sinistra non si sono ancora risolti i problemi gravissimi

### QUICK

● **Klaus Röhle**  
Secondo me, che vivo da trentacinque anni a Roma, l'avvento della giunta di sinistra in Campidoglio ha segnato l'inizio di una strategia di rottura amministrativa, politica, culturale e psicologica, che in cinque anni ha cambiato l'immagine della capitale della Repubblica italiana. E il salto di qualità è stato notevole. La Roma del 1981 non è più la Roma del 1975. Considero molto importante la riorganizzazione degli uffici e il piano di decentramento che ga-

rantiscono un modo nuovo e moderno di amministrare la città. Prima nessuno ci aveva pensato. E' l'amministrazione di sinistra che ora affida alle circoscrizioni compiti essenziali per concorre alle scelte generali, dotandole di più ampi poteri. Ciò che le precedenti amministrazioni non hanno voluto fare o non sono riuscite a fare, è stato realizzato sotto Argan e Petroselli: la partecipazione dei cittadini che non si sentono più semplicemente governati, bensì coinvolti e responsabilizzati.

### «Le Quotidien de Paris»

● **Jean Pierre Cornet**  
La tripartita, stupida arteria concepita da Mussolini per collegare Piazza Venezia al Colosseo dovrebbe essere interamente distrutta.

Gli scavi verrebbero ripresi i vari Fori potrebbero essere infine riuniti, invece di vivere separati da quell'orribile strada di asfalto rumorosa e nauseabonda.

### Frankfurter Allgemeine

● **Heinz Joachim Fischer**  
E' stata l'attuale amministrazione comunale di sinistra che si è presa la pesante eredità della metropolitana lasciata dalla precedente amministrazione democratico-cristiana.

Negli anni passati sono state lanciate molte maledizioni ai danni degli addetti ai lavori della metropolitana romana, i quali, in modo mistificatorio, hanno fatto il possibile per diffidare il massimo ultimazione dei lavori. A questo proposito i romani così affermavano, scrollando le spalle: «Non c'è niente da fare, siamo a Roma, siamo in Italia». E questa affermazione doveva spiegare tutto.

Si è costituito il giovane che ha ucciso un amico con una revolverata

# «Era solo uno scherzo, pensavo che la pistola fosse scarica»

Massimo Giordano è stato però contraddetto dagli altri due testimoni della tragedia - Loro dicono: stavamo giocando alla «roulette russa» - La vicenda in un palazzone di Nuova Ostia

Si è costituito ieri sera al commissariato di Ostia, Massimo Giordano, il giovane che lunedì notte ha ucciso il suo amico Salvatore Lutz con un colpo di pistola giocando alla «roulette russa».

Alla polizia Giordano ha raccontato che l'aver premuto il grilletto della pistola convinto che l'arma fosse scarica. Ma gli inquirenti, che l'hanno accusato di omicidio, ritengono che l'arma fosse carica e che Giordano, per un errore di valutazione, non credesse molto alla sua versione.

Non si tratterebbe di uno sbaglio, ma di una vera e propria sfida alla morte. Il proiettile che l'altra sera ha ucciso Salvatore Lutz, un giovane di 27 anni, è partito per fatalità. La «roulette russa» la conoscono un po' tutti: si tolgono dalla testa i proiettili, uno per uno, poi si preme il grilletto. Una due più volte, fin quando il percussore non incontra il detonatore. Secondo quanto è emerso dalle indagini, è stato così anche per Salvatore Lutz, ma solo in parte. Il proiettile che lo ha ucciso era stato stabilito di intercettare immediatamente devastandogli l'orbita destra.

Il viso, protetto da una maschera, era una «prova di coraggio» una sorta di test per «gente dura», dai nervi saldi. Forse era stato stabilito di intercettare il colpo prima di arrivare alla fine, e se è così si è trattato di un terribile errore.

Chi ha proposto il gioco, comunque, ha preferito scappare, lasciando l'amico in un angolo della sua stanza, morto. Gli altri, partecipanti alla partita, indecisi, terrorizzati, hanno impiegato un bel po' di tempo prima di decidere a raccontare tutto alla polizia.

Questi i protagonisti dell'allucinante episodio avvenuto verso le nove di lunedì

se in un appartamento in via della Paranzella, alla periferia di Ostia. In casa c'è Massimo Giordano, 24 anni, operaio assennatore di occupato. Nel caseggiato lo conoscono come «scimmietta», sanno che è uno che si fa rispettare e che qualche volta «dà i numeri». Fino a poco tempo fa viveva con una donna, la sua compagna: da lei ha avuto due figli, Sergio di anni sei e Mauro di sei mesi. Lei se ne è andata, dicono i vicini, stanca per i continui contrasti, per quell'aria di «sbruffone» che Massimo aveva cominciato a prendere. L'altra sera sotto le sue finestre passavano Vito Caristo e Claudio Maurizi e «er roccetta». Salvatore Lutz, che è appena arrivato da Terni dove lavora come edile in un'impresa di costruzioni. Vengono tutti da via Vasco De Gama, distan-



Salvatore Lutz Massimo Giordano

## Tre morti, per un «gioco»

Salvatore Lutz è la terza vittima della roulette russa, di quel gioco assurdo riproposto in Italia, due anni fa, dal film di Michael Cimino «Il cacciatore». Stavolta però, a differenza dei casi precedenti, la vittima non si è uccisa, ma è stata uccisa da un altro.

Il 24 aprile di due anni fa, in una lussuosa gioielleria di via Sardegna, a due passi da via Veneto, si ammazzò con la roulette russa Enrico D'Andrea, 30 anni, separato dalla moglie da pochi mesi e proprietario del negozio. Qualche giorno prima D'Andrea aveva visto il film di Cimino e quella sera ripropose il gioco ai suoi tre commessi. «Guardate, è semplice», disse caricando la pistola. Si puntò la pistola alla tempia e fece scattare il grilletto. Una detonazione assordante. D'Andrea barcollò e poi finì a terra con il sangue che gli usciva a fiotti dai due fori della poltola. Nel tamburo, di proiettili ne aveva messo solo uno e al primo colpo l'aveva trovato. Un puro caso, una coincidenza, ma non era stato certo un caso la scelta di quel gioco suicida.

Pochi mesi dopo, quella scena si ripeté tale e quale a Latina, anche stavolta in un negozio, ma di libri. Il giovane libraio Giampaolo Paoletta era nel negozio insieme a due amici quando scattò la pistola. Una detonazione assordante. Paoletta, che era barcollò e poi finì a terra con il sangue che gli usciva a fiotti dai due fori della poltola. Nel tamburo, di proiettili ne aveva messo solo uno e al primo colpo l'aveva trovato. Un puro caso, una coincidenza, ma non era stato certo un caso la scelta di quel gioco suicida.

«Sono attenti di panico. Massimo Giordano scappa, non prevede neppure la vespia che lascia tutte le sere nel cortile del palazzo. Vito Caristo e Claudio Maurizi invece restano imbambolati, non sanno che fare. Alla fine scappano dall'appartamento. Uno dei due ha avvolto la pistola in uno straccio, forse vuol farla sparire, invece l'abbandona in fondo alle scale. I due grinzolano per Ostia, poi decidono di andare insieme al commissariato. Per tutta la notte rispondono agli agenti che si è trattato di una disgrazia, di un colpo partito per sbaglio. Alla fine, però, raccontano la storia della «roulette russa».

## «Cento anni di storia urbana di S. Lorenzo»

Ultimi ritocchi alla mostra «Cento anni di storia urbana di S. Lorenzo» che sarà inaugurata domani nella Libreria di via Torlonia.

La rassegna, che resterà aperta fino al 21 giugno, è stata organizzata dall'assessorato per gli interventi nel centro storico in collaborazione con l'Assessorato all'Urbanistica e all'Istituto di edilizia della facoltà di architettura e intende presentare studi sulla storia del quartiere, sulle sue condizioni attuali e sulle sue potenzialità di sviluppo e di trasformazione.

Una dura presa di posizione del compagno Paolo Ciofi

## La giunta regionale decisa a dare battaglia sui «tagli» del governo

Sottolineate le pesanti ripercussioni dei provvedimenti - Le iniziative che verranno prese - Santarelli: «Una volontà punitiva»

Un taglio netto di 50 miliardi, sui 220 di cui la Regione Lazio può realmente disporre, dovuti alle USL, creando uno stato di grave disagio e di paralisi; che sono bloccati i finanziamenti per le opere ospedaliere in corso.

«Si tratta — ha detto Ciofi — di provvedimenti incostituzionali che puntano a mettere in ginocchio la Regione che creano uno stato di enorme disagio tra i cittadini». Ciofi ha poi illustrato la linea che la giunta intende adottare per respingere i provvedimenti governativi.

Tra le iniziative più urgenti, il ricorso alla Corte Costituzionale per stabilire la legittimità dei provvedimenti, sollecitazione ai segretari dei partiti, ai capi

dei gruppi parlamentari e al segretario generale della CGIL-CISL-UIL, ai parlamentari nazionali eletti nel Lazio, affinché intervengano nei modi appropriati per rivedere le decisioni del governo.

Il presidente della giunta, Santarelli, nel suo intervento al termine della discussione, ha posto l'accento sul significato più importante politico della scelta del governo.

«Mentre la Regione — ha detto Santarelli — si sono impegnate a concorrere al risanamento e al contenimento dell'inflazione, il divario tra i «tagli» effettuati nella spesa pubblica e in quella regionale, lascia trasparire un intento «punitivo» nei confronti di quest'ultima».

Presentato dalla Regione

## Un progetto di legge del PCI per gli apprendisti artigiani

Contributi mensili alle imprese - Un programma per la formazione professionale

Nel Lazio sono oltre 90 mila e danno lavoro a circa 125 mila persone, moltissimi dei quali apprendisti. Proprio per questo le imprese artigiane, oltre a chiedere interventi concreti per allentare la stretta creditizia che le sta mettendo in difficoltà, hanno chiesto la revisione del costo del lavoro degli apprendisti, che incide in maniera eccessiva rispetto alla loro reale produttività. Il gruppo comunista alla Regione s'è fatto interprete di questa indicazione e ha presentato una proposta di legge per interventi a favore delle aziende artigiane che assumono apprendisti.

Vediamo cosa dice il progetto del PCI. Alle imprese artigiane che assumono apprendisti verrà garantito un contributo mensile di 200 mila lire (aumentabile per ogni apprendista in più che va a lavorare nella azienda). Il contributo è legato — è detto in un comunicato del gruppo comunista — alla formulazione di un programma di formazione professionale. Accade da predisporre con l'aiuto del centro di formazione professionale più vicino all'azienda. Le imprese che possono accedere alle agevolazioni sono soprattutto quelle associate, ma anche quelle singole, a patto che abbiano i requisiti.

Con questa proposta di legge sarà possibile usufruire del contributo del fondo sociale europeo che prevede il rimborso della spesa pari al cinquanta per cento. La spesa iniziale che la Regione dovrebbe mettere a disposizione sarebbe di cinque miliardi. Un progetto importante, vista la carenza di artigiani sul mercato del lavoro e visto l'immobilismo del governo nel settore.

## Faccia a faccia

**Forti dissensi nel Pr: molti voteranno il 21 giugno**

La scelta adottata a maggioranza dal recente congresso radicale di sostenere l'astensionismo alle elezioni amministrative, sta provocando aperti dissensi anche nel Pr romano. Ieri è stato Massimo Giacopetti, del consiglio federativo del partito radicale del Lazio, a prendere pubblicamente posizione contro la tesi di Pannella Rutelli. «E' assolutamente antistorico — sono le parole usate da Giacopetti — chiedere ai cittadini di essere indifferenti ad una scelta di politica del corpo politico che controllerà per 5 anni tutte le loro più importanti espressioni di vita, dal lavoro alla salute, dalla casa al tempo libero». «La scelta dell'astensionismo — continua Giacopetti — temo sia destinata ad accentuare, anziché colmare il divario esistente dal Pr della società reale».

Giacopetti critica anche chi nel Pr giudica il PCI «al centro di uno schieramento conservatore se non reazionario». «Come molti altri radicali — termina Giacopetti — anche io voterò il 21 giugno per evitare il ritorno delle amministrazioni corrotte».

CON L'ESTATE ROMANA LA GENTE È TORNATA AD USCIRE DI CASA!

S'È PER QUESTO CON NOI LA GENTE A CASA NEANCHE CI RITORNERÀ PIÙ...

SBFRATTI MANETTA

## Più luce, meno spesa

**GLI IMPIANTI DEL COMUNE**  
comprendono 115 mila lampadine e hanno una potenza installata pari a 31 mila Kw

**GLI IMPIANTI RESTANO ACCESI**  
4 mila ore all'anno con un consumo di energia pari a 125 milioni di chilowattora e una spesa per la sola «luce» di 6 miliardi l'anno

**PER QUESTO IL COMUNE HA DECISO**  
di sostituire i vecchi e deboli impianti equipaggiati con lampade a incandescenza con più moderni ed efficienti impianti dotati di lampade al sodio ad alta pressione

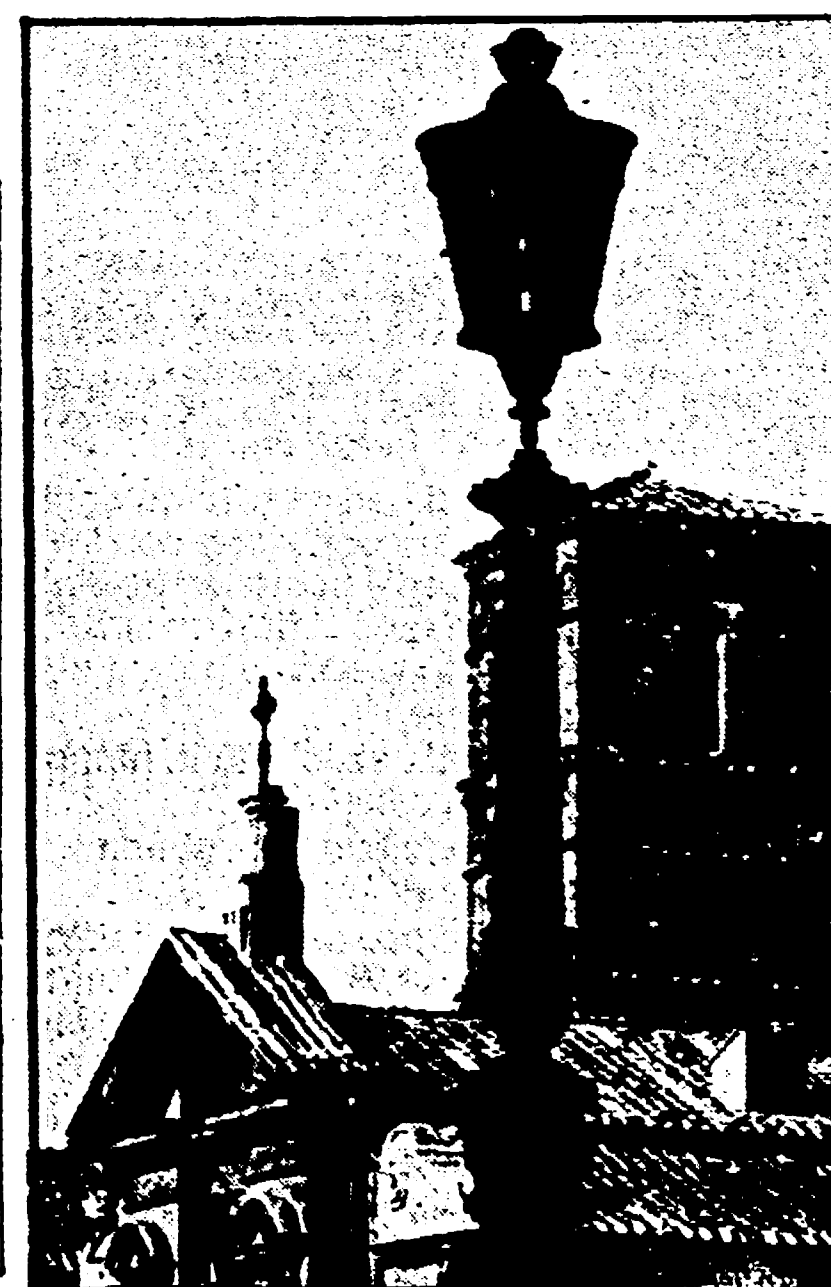
**I NUOVI IMPIANTI CONSENTONO RISPARMI E FORNISCONO IL TRIPLO DI LUCE**  
del 20 per cento sui costi d'installazione del 40 per cento sui costi di esercizio

**IL PIANO IN VIA DI REALIZZAZIONE**  
prevede la trasformazione del 50 per cento dell'intera rete di illuminazione pubblica fornita solo di vecchie lampade  
La spesa è di 10 miliardi

**LA TRASFORMAZIONE DELLA RETE CONSENTIRÀ**  
— un notevole miglioramento dell'illuminazione di strade e piazze  
— un risparmio di 2 miliardi l'anno  
— un minor consumo pari a 20 milioni di chilowattora, equivalenti ad oltre 5.000 tonnellate di petrolio

**IL COMUNE HA ANCHE DECISO CON UN SECONDO PIANO**  
— di estendere gli impianti in tutte le strade di tutte le borgate (stanziati 21 miliardi e mezzo)  
— di potenziare gli impianti delle vie: Cassia, Flaminia, Tiburtina, Tuscolana, Prenestina (un miliardo e 145 milioni)  
— di eliminare tutti gli impianti fatiscenti (3 miliardi e 140 milioni)  
— di installare impianti speciali per 125 monumenti (2 miliardi e 600 milioni)  
— di sostituire alcuni impianti del centro storico (12 miliardi)

**I LAVORI GIÀ COMPLETATI**  
ammontano a 12 miliardi di lire



Orribile omicidio bianco in un cantiere dell'Infernetto, vittima un edile di 27 anni

# Muore schiacciato da un masso

## Lavoro nero, niente misure di sicurezza ma per il padrone è solo un incidente

Un omicidio in piena regola. E' stato costretto a scendere all'interno di uno scavo senza alcuna misura di sicurezza ed è precipitato addosso uccidendolo. E' successo venerdì scorso in un cantiere stradale all'Infernetto. Per quattro giorni i responsabili dell'omicidio bianco hanno cercato di mettere tutto a tacere ma poi la storia è venuta fuori ed ora la magistratura ha emesso il primo avviso di reato per concorso in omicidio colposo. L'indagine è aperta contro un certo Sartarelli, intermediatore di manodopera, subappaltatore di lavoro nero.

avevano «convinto». Quando Walter Petri si scese di sotto dalla parete appena scavata si è staccato un grosso blocco di terra ed argilla che lo ha sepolto. E' stato lo stesso Sartarelli ad accompagnare il giovane agonizzante all'ospedale, dopo aver allontanato gli altri operai. I medici non hanno potuto far nulla per salvare la vita dell'operaio. Al posto di pronto soccorso Sartarelli ha raccontato la sua versione dei fatti. Per lui si trattava di un incidente: Walter Petri era «scivolato inavvertitamente all'interno dello scavo».



Lo scavo dell'Infernetto dove è morto il giovane operaio

**AD ITALIA-CUBA RITI RELIGIOSI E FOLKLORE**  
L'Associazione Italia-Cuba, via del Cappuccini 6, telefono 4742637, ha organizzato un incontro per domani alle ore 20.30. Si tratterà di una serata delle dispositive su riti religiosi e folklore di Sergio Ferrari, Renato Bagnato, Carlo Ella, Walter Fratto e Franco Procopio.

**TESORI MONTENEGRINI ALLA LIBRERIA CROCE**  
Stasera alle 21 presso la libreria Remo Croce, in corso Vittorio 156, nel corso di un incontro sarà presentato il libro di Pavia Movic e Tesori del Montenegro. Alla presentazione parteciperà Giulio Carlo Argan.

**RIFORMA REFERENDUM: DIBATTITO DEL CRS**  
ROMA - Il centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato ha organizzato un incontro sul tema «Per il referendum: valutazioni sul ruolo dell'istituto e problemi di riforma». Il dibattito si terrà oggi alle 21 alla Casa della Cultura.

Sciopero e proteste alla Fiat di Cassino per l'allontanamento di un delegato

# Licenziato senza ragione: si ferma il «fabbricone»

La direzione aziendale è preoccupata per l'«eccessiva politicizzazione» degli operai. Il compagno Franco Mazzarella cacciato con un banale pretesto - E' il decimo in 8 mesi

**I candidati dei comitati di quartiere nella sinistra: «Più partecipazione»**  
Vicolo de' Burro, subito dietro piazza San'Ignazio. Qui, nella sua sede stabile al numero 160, un vecchio deposito di cartelli stradali abbandonato e ora rimosso a nuovo, il coordinamento cittadino dei comitati di quartiere ha presentato i candidati al Campidoglio, alla Provincia e alle venti circoscrizioni, nelle liste dei partiti di sinistra, che proseguono da anni di lotte e di esperienze nei movimenti di base.

«Anche se scendiamo in lista in liste diverse — continua il documento dei candidati — ci riconosciamo nei punti fondamentali elencati e sottolineiamo la necessità di uno sforzo comune per proseguire il rinnovamento della città avviato dalla attuale giunta di sinistra».

«Sull'insieme di questi temi la giunta di sinistra si è mossa, con buoni risultati. Ma bisogna fare di più. Troppi circoscrizioni sono ancora dei distributori di certificati e basta. Senza partecipazione della gente alle scelte», sostiene un altro. A questo ostacolo, a questo impasse, tornano gli interventi di tutti. Oggi pomeriggio, sempre in vicolo de' Burro, i edy ne discute ranno con gli amministratori capitolini: ci saranno di sicuro il vicesindaco Benozzi e l'assessore al decentramento Franco Frasca.

Se non fosse stato per il caldo, sembrava una giornata di «quell'ottobre». Davanti alla palazzina della direzione, Franco Mazzarella, il delegato di operaio, sta ieri mattina che ieri pomeriggio. Con le tute blu si sono radunati, e per due ore hanno gridato in faccia ai dirigenti la loro rabbia. Alla FIAT di Cassino l'altro giorno è arrivata la notizia che è stato licenziato un altro delegato, anche lui comunista. E' il decimo in appena otto mesi. Anche stavolta un pretesto. Al compagno Franco Mazzarella, nella lettera di licenziamento, si contesta di aver fumato in un reparto dove era proibito. Con i ricorsi, la causa è stata acciata un altro compagno, non più tardi di una settimana fa. Ma stavolta si tratta di un vero bugia: il lavoratore stava parlando in assemblea, lontano dalla catena di montaggio, in un punto dove non c'è alcuna sorveglianza.

In piazza la rabbia, la protesta dei soci della cooperativa Auspicio, truffati dalla Democrazia cristiana

# «Neanche un voto a chi ci ha derubato»

Tanti milioni in cambio di niente - 1.400 famiglie ingannate - Una mostra a piazza Colonna per dire a tutti come è fatto un imbroglio de - «Se tornano loro, Roma diventa... una grande Auspicio»

«La storia comincia così: si sono inventati una cooperativa, l'hanno chiamata Auspicio (un nome che è tutto un programma), hanno piazzato due uffici, uno sulla Prenestina, l'altro sulla Tiburtina, poi hanno cominciato a raccogliere i soldi. Un sacco di soldi. Quante promesse ci hanno fatto! Lo appartamento grande, con le maitiche belle, le porte blindate. Sembrava di essere. E la storia finisce così: quella cooperativa è fallita, i democristiani si sono rubati i nostri soldi, le case non le hanno fatte, adesso quando ci vedono fuggono via. In due parole, eccola qui la storia della cooperativa Auspicio».

Lo striscione che apre la manifestazione è chiaro, senza mezzi termini: «Dal solo nostro voto a chi ci ha derubato». Dopo sette anni di promesse, questa gente non si fida più delle parole. Vuole i fatti. Vuole la casa, quella che ha pagato e strapagato. Vuole che chi ha rubato paghi. Vuole giustizia. In mezzo a questo frastuono un uomo di nome Maresca, presidente della cooperativa, e centinaia e centinaia di persone si sono riuniti. Ma non è così. Nessuno vive il suo dramma in modo diverso, ha diversi problemi. C'è anche chi deve fare i conti, ogni giorno, con gli sfratti e le vendite forzate. Maresca, Levantini, per esempio. Sposata madre di due figli, ha lo sfratto esecutivo dall'ottobre dell'80. «Mi hanno detto che stamattina dovevo uscire di casa sottile, ma non ce n'è stato niente. Ma era approprie non me ne avrebbero date più. Lo sai che cosa gli ho risposto? Che lo andavo alla manifestazione contro la Dc che mi ha rubato i soldi. Ma a casa ci lascio mio figlio e i miei

di finire in pasto a personaggi senza scrupoli. «Ti confesso — dice Emilio Ferre — che non me lo aspettavo. Pensavo che nel '75 andati all'Aic perché avevo bisogno di casa. Lì mi dissero che ci volevano cinque anni. E io come uno stupido sono caduto tra le braccia dell'Auspicio che me la prometteva entro due. Adesso quegli appartamenti dell'Aic, quelli che erano dovuti prendere sono belli e finiti da un pezzo».

Carlo Casini è furibondo. E' stufo di sentire promesse. E' stufo di vedere scendere le scale, fare il governo. «Ma il 21 giugno — dice — non mi fregano. Il voto lo do a chi è onesto, a chi governa dalla parte dei cittadini. Ma io non ce l'ho. L'Auspicio. Cosi' adesso mi è arrivata la lettera di sfratto». Che la cooperativa era targata da lui. «La saputo molto dopo. Ma era approprie finito lo scandalo-Leone e pensavo che i democristiani non ci riproveranno ancora. «Mi ero illuso», commenta amaramente.

Millequattrocento famiglie ingannate. Nessuno sapeva



Due manifestazioni dei soci della cooperativa «Auspicio»

La direzione, abituata a trattare con una classe operaia ricattabile, ha tentato, dopo aver imposto ai lavoratori due giorni di sospensione (scandalo), di mobilitare i magazzini di aumentare i carichi ed i ritmi di lavoro il tutto senza neanche interpellare i comitati dei delegati. «Erano ritmi insostenibili — aggiunge un altro lavoratore, Americo Pirazzi — pesantissimo, ma bisogna mai dimenticare che nel fabbricone il lavoro è stato sempre difficile: ricordati il sette incidenti in due mesi, all'inizio di quest'anno».

# Le tessere gratuite per i mutilati su bus e metrò

L'amministrazione comunale ha disposto che siano concesse, oltre che ai mutilati ed invalidi che ne siano attualmente titolari, tessere gratuite di libera circolazione sui mezzi di pubblico trasporto dell'ATAC e sulle linee A e B della metropolitana gestita dall'Acetral a tutti i mutilati ed invalidi residenti in Roma, riconosciuti formalmente e permanentemente inabili al lavoro oppure che presentino una riduzione della capacità lavorativa superiore ai due terzi, purché il reddito familiare sia inferiore a quello stabilito dal regolamento. Le tessere di libera circolazione ai nuovi aventi diritto con validità per le reti gestite da entrambe le aziende, sarà curato dall'ATAC presso gli uffici siti in Largo Montemartini 20.

# Dove si parla di due centri di riabilitazione, di una convenzione mancata e di trasformismo

## E l'insegnante di canto diventò rieducatore di handicap

«Noi genitori cominciamo a non farcela più. Dopo anni e anni di stress emotivo e psicologico, di gravoso impegno finanziario vorremmo che qualcuno ci aiutasse».

meccanico del suono sulla membrana dell'orecchio). Dice Oskar Schindler, docente di Foniatria all'Università di Torino: «Il verbo-tonale è un metodo molto efficiente dal punto di vista operativo, frutto di successi per i bambini con gravi disturbi dell'udito e del linguaggio». Ha costruito la sua «professione» su un attestato del Teatro Colon di Buenos Aires (dove è nato) in cui si certifica che «il signor Carlo Merio è stato promosso nella materia Foniatria, corrispondente alla carriera del canto». Con questo unico titolo di studio, il «professore» approda in Italia, terra appunto del belcanto, ma in breve tempo scopre che è molto più proficuo trattare gli handicap che far tornare la voce a un tenore, e tenta almeno di prendere una «patente» alla domanda di convenzione alla USL Rm2 per il suo Centro di Nuovo Apprendimento.

È a questo punto avviene un «pateracchio»: «e passano entrambe le convenzioni (il CAFI e al CNA) — tuona un democristiano — oppure nessuna». Il CAFI

**il partito**  
ROMA  
Alle 5 in federazione riunione dei segretari di Zona della città e della provincia (Raparelli-Ottaviano).

F.G.C.I.  
OSTIA NUOVA ore 19 arrivo (cercare il CAFI) PARCO TORRE ANGILIA con i soci con i giovani (Leon-Vitroni); Via Veneti Settembre ore 17 giornata partito (Di Cocco).

FROSINONE  
Cassino alle 17 assemblea (M. Memmona).

Così si è andati avanti per una settimana, «risparmiando l'aria di quei 35 giorni», dicono i compagni della FIAT. L'altro ieri si è fermato il reparto montaggio, dove lavora Franco Mazzarella. Gli operai uniti in assemblea nel corridoio. Appena il delegato ha preso la parola si è fatto avanti il compagno di nome Maresca, visto che il suo fare arrogante gli ha intimato di spegnere la sigaretta. Un ordine dato solo per disturbare l'assemblea, senza motivo, visto che il suo non è nessun cartello. Snobato, il guardiano si è subito recato in direzione dove ha raccontato addirittura di essere stato insultato (falso: ci sono 500 lavoratori pronti a testimoniare). E il delegato è stato licenziato in tronco.

La risposta è stata immediata. Ieri mattina due ore di sciopero (con percentuale di adesione al 90%), fermata anche al pomeriggio. Gli operai si sono radunati sotto la direzione. Hanno fatto un'assemblea, approvato un lungo ordine del giorno. Ovviamente chiedono la rinuncia di tutti i licenziamenti e i prelievi. Ma chiedono anche al sindacato nazionale di prendere l'iniziativa: c'è la vertenza aperta per la FIAT (quella che al primo turno pone il rientro in fabbrica degli operai in cassa integrazione) da rilanciare. «L'atteggiamento intollerante del gruppo che ha battuto subito prima che faccia troppi guai». Il centro si è concluso con la proposta di uno sciopero generale contro la FIAT in tutte le fabbriche metalmeccaniche della Regione che si svolgerà giovedì.

**Stefano Bocconetti**  
**Nanni Riccobono**



Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Venerdì alle 20.30
(Fuori abbonamento, recita 75): «Attila» di G. Verdi...

ATTIVITÀ DECENTRATE E DIDATTICHE DEL TEATRO DELL'OPERA
Primavera di Musica sacra nella Chiesa di Roma e del Lazio...

Concerti

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Leuro De Basio - Tel. 390713-3685625)
Sabato alle 21

A.M.R. - ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
(Fuori abbonamento - Palazzo della Cancelleria - Piazza della Cancelleria)

CORO FRANCO MARIA SARACENI DEGLI UNIVERSITARI DI ROMA (Via Ciriaco De Amico n. 24/1 - Tel. 861.663)

I SOLISTI DI ROMA (Basilica di S. Francesco Romana al Foro Romano)
Domani e venerdì alle 21.15

TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - Tel. 5422779)
Alle 21.15

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CATTOLICA (Via Arenula, 16 - Telefono 6543303)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S. Apollinare - Tel. 6540422)
Domani alle 17.30

CENTRO INIZIATIVE MUSICALI (Arco degli Acciai, 40 - Tel. 557234)
Venerdì alle 21

CENTRO DI RICERCA GRAMMA (Via dei Glicini n. 30)
Sabato alle 21

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rizi 54 - T. 6568711)
Alle 21.30

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Telefono 8452674)
Domenica alle 17.30

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - Telefono 595782)
Sala A - Alle 21.30

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 5421933)
Alle 16

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - Telefono 595782)
Sala B - Alle 21.30

TEATRO SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Telefono 5956974)
Alle 18.20

TEATRO SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Telefono 5956974)
Rassegna «Un anno da Strindberg» di Giuseppe Chiani: «La bambola», installazione.

IL CIBO (Via N. del Grande, 27 - Tel. 598111)
Fino al 18 giugno

TEATRO POLITECNICO (Via G. Tiepolo, 13/a - Tel. 3607559)
Sala B - Alle 21

TEATRO LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Piazza Venezia - Tel. 492405)
Domani alle 21 «Prima»

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049-7314035)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049-7314035)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049-7314035)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049-7314035)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049-7314035)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049-7314035)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049-7314035)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049-7314035)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049-7314035)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049-7314035)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049-7314035)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049-7314035)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049-7314035)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049-7314035)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049-7314035)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049-7314035)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049-7314035)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049-7314035)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049-7314035)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

GRUPPO DI AUTODIDACCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 19. Laboratorio della filatelia di tradizione popolare, per operatori culturali.

VI SEGNALIAMO

TEATRO
«Mammagrasa» (Teatro in Trastevere)

CINEMA

- «Animal House» (Antares)
«Lonny» (Archimede)
«Il gattopardo» (Arlatan, Paris)

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 890493)
Immacolata e Concetta l'altra gelosa con M. Micheli...

NOVOCINE (Via Card. Merri del Val, 14 - Telefono 581625)
Che la festa cominci con P. Nolir - Drammatico

RUBINO (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Capriccio one con J. Brodin - Drammatico

TIBUR (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Quadrophenia con P. Daniels - Musicale

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) L. 3500
Ritorno con J. Chan - Drammatico - VM 14

AIRONE (Via Libia 44 - Tel. 7827192) L. 1500
Ultra porno sexy movie

ALCYONE (Via L. Cesario, 39 - T. 8380930) L. 2500
Fantasma d'amore con M. Mastroianni - Sentimentale

ALFIERI (Via Repetti 1 - Tel. 295803) L. 1200
Riposo

AMBAZIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 10 - Tel. 481570) L. 3000
Fashion Movie

AMBAZZADE (Via A. Agosti 57 - Tel. 5408901) L. 3000
Melizia con L. Antonelli - Sexy - VM 18

AMERICA (Via N. del Grande 6 - Tel. 5916168) L. 1600
Caccia selvaggia con C. Bronson - Avventuroso - VM 14

ANIENE (P.zza Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000
Sono erotica sono sexy sono porno

ANTARES (Via Adriatico 21 - T. 890947) L. 2000
Animal house con J. Belushi - Sentirico - VM 14

AQUILA (Via L. Aquile, 74 - T. 7594951) L. 1200
La porno segretaria particolare

ARISTON N. 1 (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) L. 3500
Il gattopardo con B. Lancaster - Drammatico

ARISTON N. 2 (G. Colonna - T. 6793267) L. 3500
Piccole donne con E. Taylor - Sentimentale

ASTORIA (Via O. de Pordenone - Tel. 5115105) L. 2000
Le golfditri

ASTRA (Viale Jonio, 105)
Prossima riapertura

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610536) L. 2000
Per favore occupati di Amelie con B. Bouchet - Comico

AVOIRO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Telefono 753527) L. 2500
Le golfditri

BALDUNA (P. Balduna 25 - T. 3475921) L. 2500
Fantasma d'amore con M. Mastroianni - Sentimentale

BARBERINI (P. Barberini 25 - T. 4751707) L. 3500
Passione d'amore di E. Sciole - Drammatico - VM 14

BELSTRO (Via M. d'Orto 4 - T. 3468877) L. 2000
Tel. scarabini con G. Braccardi - Comico

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - T. 4813300) L. 4000
Super climax

BOITO (Via Leoncavallo, 12-14 - Tel. 8310198) L. 1900
Chiuso per restauro

BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 425778) L. 3500
Fai come ti pare con C. Eastwood - Comico

BRANCAIO (L'edilizia con K. MacCoti - Horror - VM 18) L. 2500
L'edilizia con K. MacCoti - Horror - VM 18

CAPITOL (Via G. Seconi) - Tel. 393280) L. 2500
Prima pagina con J. Lemmon - Sentirico

CAPRANICA (P.zza Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 4500
Il dottor Stranamore con P. Sellers - Sentirico

CAPRANICETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Telefono 6798957) L. 2500
Il diritto del più forte di R. W. Fassbinder - Drammatico

CASSIO (Via Cassia, 694) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

CASSIO (Via Cassia, 694) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

CASSIO (Via Cassia, 694) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

CASSIO (Via Cassia, 694) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

CASSIO (Via Cassia, 694) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

CASSIO (Via Cassia, 694) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

CASSIO (Via Cassia, 694) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

CASSIO (Via Cassia, 694) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

CASSIO (Via Cassia, 694) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

CASSIO (Via Cassia, 694) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

CASSIO (Via Cassia, 694) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

CASSIO (Via Cassia, 694) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

CASSIO (Via Cassia, 694) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

CASSIO (Via Cassia, 694) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

CASSIO (Via Cassia, 694) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

CASSIO (Via Cassia, 694) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

CASSIO (Via Cassia, 694) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

VI SEGNALIAMO

TEATRO
«Mammagrasa» (Teatro in Trastevere)

- «Ricomincio da tre» (Eden, Eurcine, Gianna 2, Gioliello, Gregory, King)
«Gente comune» (Majestic)
«Stop a Greenwich Village» (Paquino, in inglese)
«Saggezza nel sangue» (Quirinale)

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Telefono 350584) L. 3500
Cinecittà di violenza con Wang Ping - Avventuroso

DEL VASCELLO (P.zza R. Pilo, 39 - Tel. 588454) L. 2000
Riposo

DIAMANTE (Via Preneestina, 23 - Tel. 295605) L. 2000
Ultra porno sexy movie

DIANA (Via Appia, 427 - Tel. 780145) L. 1500
Ritorno con M. Nichetti - Comico

DUE ALLORI (Via Cassina, 506 - Tel. 273207) L. 1500
Bluff storie di truffe e di imbrogli con A. Celentano - Comico

EDEN (P. Cola di Rienzo, 74 - T. 801888) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico

EMBAVSY (Via Stoppini, 7 - T. 870245) L. 3500
West side story con N. Wood - Musicale

EMPIRE (Viale R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 3500
Caccia selvaggia con C. Bronson - Avventuroso - VM 14

EYOILE (P.zza in Lucina 41 - T. 6797556) L. 3500
Pistolero con J. Lemmon - Sentirico

ETURRIA (Via Cassia, 1672 - T. 6910786) L. 1800
Suor Emmanuelle con L. Genser - Sexy - VM 18

EURCINE (Via Luzzi, 32 - Tel. 5910988) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - T. 865736) L. 3500
La ficale di mare con l'amica di papà con R. Montagnani - Comico

FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100) L. 3500
Verifiche Mite (evolution) con P. Strouse - Avventuroso

FIAMMA N. 2 (Via San N. de Tolentino, 3 - Telefono 475064) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico

GALEN (Via Trastevere 246 - T. 582848) L. 2500
Diabolico imbroglio con E. Gould - Giallo

GIARDINO (P.zza Vittoria - Tel. 894946) L. 2500
Le golfditri con G. Braccardi - Comico

GIOIELLO (V. Nomentana 43 - T. 8641496) L. 3000
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico

GOLDEN (Via Taranto, 35 - T. 755002) L. 3500
Caccia selvaggia con C. Bronson - Avventuroso - VM 14

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico

HOLIDAY (L. go B. Marcello - T. 853216) L. 3500
Saggezza di sangue con David Hoffman - Horror

INDUNO (Via G. Ordano - Tel. 582495) L. 2500
Dalle 9 alle 5 orario continuato con J. Fonda - Comico

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico

LE GINESTRE (Casapiacchio - T. 6093638) L. 2500
Papa e cioccolata con N. Manfredi - Drammatico

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 7850686) L. 2500
Sala B - Alle 18.20.15.22.30 Voltati Eugenio di L. Comencini - Drammatico

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 7850686) L. 2500
Sala B - Alle 18.20.15.22.30 Don Giovanni di J. Losey

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 7850686) L. 2500
Sala B - Alle 18.20.15.22.30 Don Giovanni di J. Losey

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 7850686) L. 2500
Sala B - Alle 18.20.15.22.30 Don Giovanni di J. Losey

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 7850686) L. 2500
Sala B - Alle 18.20.15.22.30 Don Giovanni di J. Losey

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 7850686) L. 2500
Sala B - Alle 18.20.15.22.30 Don Giovanni di J. Losey

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 7850686) L. 2500
Sala B - Alle 18.20.15.22.30 Don Giovanni di J. Losey

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 7850686) L. 2500
Sala B - Alle 18.20.15.22.30 Don Giovanni di J. Losey

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 7850686) L. 2500
Sala B - Alle 18.20.15.22.30 Don Giovanni di J. Losey

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 7850686) L. 2500
Sala B - Alle 18.20.15.22.30 Don Giovanni di J. Losey

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 7850686) L. 2500
Sala B - Alle 18.20.15.22.30 Don Giovanni di J. Losey

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 7850686) L. 2500
Sala B - Alle 18.20.15.22.30 Don Giovanni di J. Losey

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 7850686) L. 2500
Sala B - Alle 18.20.15.22.30 Don Giovanni di J. Losey

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 7850686) L. 2500
Sala B - Alle 18.20.15.22.30 Don Giovanni di J. Losey

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 7850686) L. 2500
Sala B - Alle 18.20.15.22.30 Don Giovanni di J. Losey

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 7850686) L. 2500
Sala B - Alle 18.20.15.22.30 Don Giovanni di J. Losey

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 7850686) L. 2500
Sala B - Alle 18.20.15.22.30 Don Giovanni di J. Losey

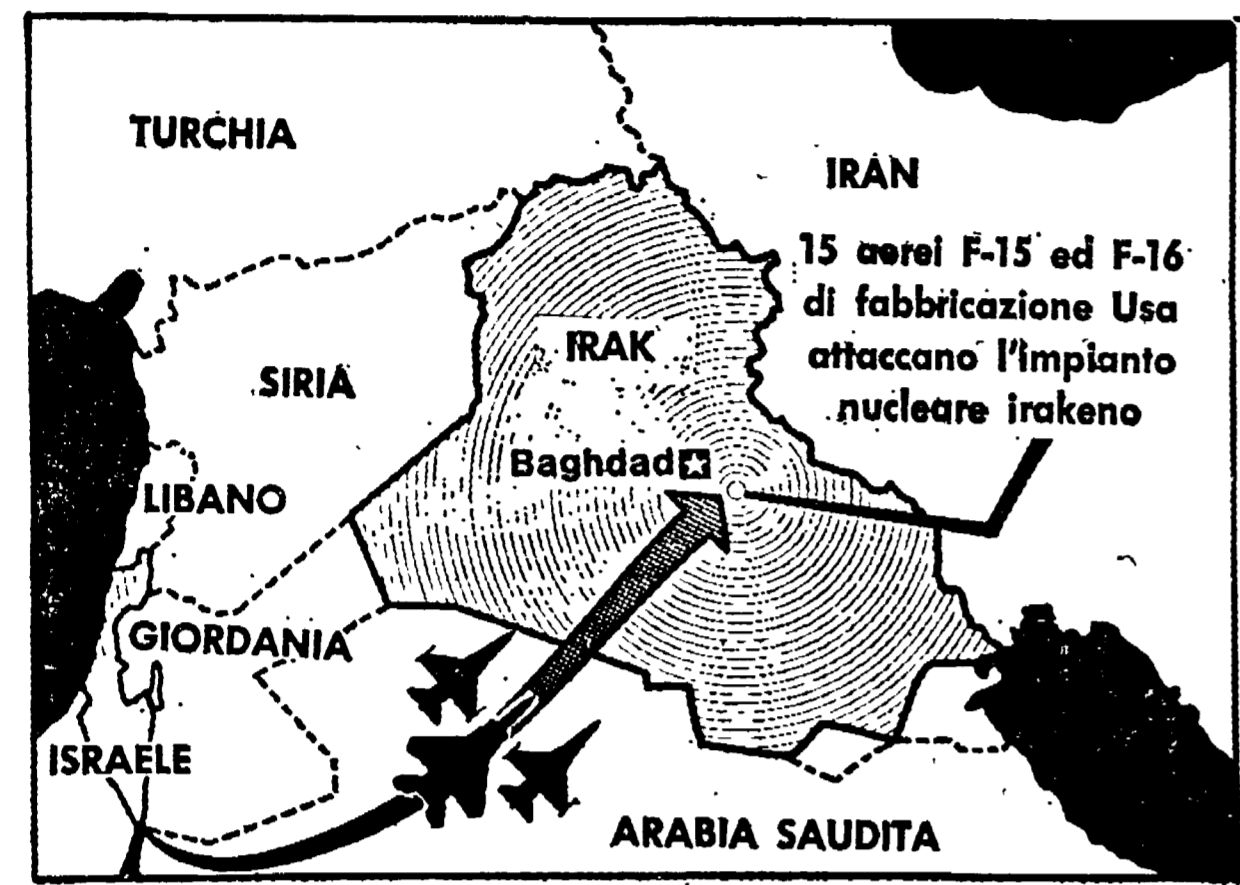
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 7850686) L. 2500
Sala B - Alle 18.20.15.22.30 Don Giovanni di J. Losey



# La minaccia Begin sul Medio Oriente

## Più difficili i rapporti fra Tel Aviv e la Francia di Mitterrand

Il premier Mauroy ha definito il raid «un atto di aggressione»



**Dal nostro corrispondente**  
PARIGI — Il raid israeliano di Tammouz ha sollevato profondo sdegno ed emozione in Francia dove l'attacco aereo, che solo per caso non ha provocato un massacro tra i 150 tecnici francesi impiegati agli impianti del reattore di Osirak, viene giudicato un atto intollerabile di pirateria internazionale. Appena qualche ora dopo il ministro Mauroy aveva condannato questo atto come «un atto inaccettabile e molto grave». Un tale atto, aveva aggiunto «non può che accrescere la tensione in questa regione del mondo e complica una situazione che era già esplosiva». Un verdetto senza appello, cui fa eco un'altrettanto dura dichiarazione del ministro degli Esteri Chevènement, che risponde in più punti al comunicato con cui Israele si sforza di giustificare l'attacco aereo. Il capo del Quai d'Orsay deplora la morte di un tecnico francese, indica che gli stranieri si trovavano sul posto nel giorno in cui è stato deciso il bombardamento essendo il loro giorno di festa non la domenica, come sostengono gli israeliani, ma il venerdì, ricorda che la centrale atomica di Tammouz poteva avere una duplice utilizzazione: civile e militare, e che l'Irak ha firmato il trattato di non proliferazione nucleare, ciò che invece non ha mai fatto Israele. L'azione di Tel Aviv solleva a Parigi particolare irritazione: la Francia è parte diretta e indiretta interessata nella vicenda di Tammouz, in quanto esiste un accordo tra Baghdad e Parigi sulla collaborazione nucleare per usi civili, di cui la costruzione del reattore di Osirak era parte integrante. Il nuovo governo socialista è impegnato a rispettare questo accordo, anche se Mitterrand durante la campagna elettorale aveva parlato di una sua possibile revisione.

## Londra riconosce il ruolo egemone dell'Arabia Saudita

Re Khaled chiede la mediazione britannica sulla questione palestinese

**Dal nostro corrispondente**  
LONDRA — L'esplicito riconoscimento inglese dell'accresciuta importanza dell'Arabia Saudita nel Medio Oriente ha accolto re Khaled a Londra. Alla stazione Victoria, ieri, erano ad attendere il monarca arabo, la regina Elisabetta, il premier Thatcher, il segretario agli Esteri Lord Carrington e il titolare degli Interni Whitelaw. Vale a dire, il massimo di rappresentanza politica per una visita di Stato di tre giorni contrassegnata dallo sfarzo di ricevimenti, banchetti e cerimonie in seno a sottolineare la ricostruzione della «piena amicizia» e lo sviluppo dei rapporti fra i due Paesi. I dissapori del recente passato sono dimenticati. C'era stata un'aspra polemica due anni fa, sul filmato BBC-TV «Morte di una principessa», ossia sulla sensazionale sequenza della decapitazione in pubblico di una giovane di sangue reale che, unendosi all'uomo amato, aveva contravenuto l'ordine della dinastia. La protesta saudita si era fatta sentire. Anche senza arrivare ad una rottura diplomatica, l'ambasciatore inglese aveva dovuto allontanarsi da Riyadh. Poi Lord Carrington, subito dopo l'intervento sovietico in Afghanistan, aveva intrapreso l'opera di ricucitura delle relazioni bilaterali. Per tutto il 1980 erano seguite le visite di altri cinque ministri e quindi il mese scorso, quella della signora Thatcher.

L'Arabia Saudita è ora il più grosso mercato d'esportazione per le merci britanniche nel Medio Oriente, con un aumento del 18% solo nell'ultimo anno: vi lavorano 30.000 tecnici inglesi e sono circa 50 i progetti industriali attualmente in corso che hanno per protagonisti le aziende del Regno Unito. Dall'Arabia Saudita l'Inghilterra importa petrolio greggio per un valore di 2 miliardi di sterline all'anno. Il sovrano saudita è accompagnato dal ministro degli Esteri Saud e da quello della Difesa Sultan: questa mattina, al numero 10 di Downing Street, si svolgeranno le conversazioni politiche tra le due delegazioni. Londra fa di tutto per avvalorare il clima di perfetta intesa fra i due paesi e, già alla vigilia, un comunicato del Foreign Office aveva esaltato «il ruolo dell'Arabia Saudita negli affari mondiali». Grande show di simpatia, dunque, anche nell'andare incontro, con gesto garbato, alla nota passione per i cavalli di re Khaled, il quale verrà accolto con tutti gli onori nelle scuderie di Newmarket, centro nazionale di allevamento e di riproduzione.

Quel che appare veramente significativo è che le circostanze abbiano portato Khaled in Inghilterra all'indomani della incursione israeliana contro la centrale atomica irakena, che entrambi i governi hanno duramente condannato. C'è pieno consenso sulla gravità dell'attacco di Israele ai danni dell'Irak per le conseguenze negative che può avere sulla stabilità del Medio Oriente. Si è anche d'accordo sulla esigenza di ricomporre autorità, riallineamento ed equilibrio sul fronte arabo. Proprio ora re Khaled si trova nella capitale inglese a rappresentare, col suo prestigio ed influenza, le aspirazioni di altri Stati affari ed alleati. Lord Carrington ha interesse a privilegiarlo come interlocutore e portavoce del mondo arabo. Re Khaled, dal canto suo, accresce l'importanza della mediazione inglese chiedendo al suo ospite di promuovere ulteriormente quella «iniziativa europea» sulla questione palestinese (promossa fin dal vertice di Venezia un anno fa), ora che la Gran Bretagna sta per iniziare, il primo di luglio, il suo turno semestrale alla presidenza della CEE.

Antonio Bronda

## Anche Bani Sadr condanna

TEHERAN — Il presidente iraniano Bani Sadr — rife rice l'agenzia — ha espresso condanna per l'incursione israeliana sull'Irak. «La nostra irrimediabile opposizione al regime irakeno e la nostra decisa e coraggiosa guerra contro l'aggressore» ha detto il presidente iraniano — non impedisce alla nazione islamica di denunciare i termini energici dell'incursione aerea israeliana.

Franco Fabiani

## E' il colpo più grave per la politica USA

L'azione israeliana ha messo in pericolo tutti i complessi equilibri della politica mediorientale americana - Reagan contrario a sospendere gli aiuti a Israele

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — E' come se le bombe israeliane avessero colpito anche l'edificio più arido della politica estera statunitense, quello dove si sovrappongono, in un equilibrio precario ma suggestivo, almeno quattro tesi architettoniche: gli accordi di Camp David tra l'israeliano Begin e l'egiziano Sadat sotto gli auspici di un presidente americano, la missione di Habib, il diplomatico spedito da Reagan in Medio Oriente per cercare di disinnescare la miccia libanese e impedire un nuovo confronto militare diretto tra Siria e Israele, i rapporti preferenziali con l'Arabia Saudita cui Washington affida la funzione di stato guida della destra araba, gli equilibristi tra l'Iran (già armato dagli USA) che restituisce all'aggressione e all'invasione dell'Irak (armato dai sovietici). E la cosa più grave è che le bombe israeliane sul reattore atomico irakeno non si sono limitate a sconvolgere le mura di quella politica ma ne hanno inclinata le stesse fondamenta e cioè la tesi reaganiana che è l'Unione Sovietica e non Israele la principale minaccia per

il mondo arabo. (Come si ricorderà fu proprio l'insistenza del segretario di Stato Haig su questa tesi a rendere poco produttiva se non fallimentare il suo primo viaggio nel Medio Oriente). All'indomani del raid aereo israeliano gli analisti del governo e i commentatori dei grandi quotidiani arrivano a conclusioni pressoché concordi, anche se espresse in termini diversi: questo è il colpo più grave e la prima vera e propria crisi che la politica estera americana ha subito da quando Reagan è diventato presidente. La stessa condanna del gesto israeliano, espressa lunedì dal portavoce del Dipartimento di Stato con una durezza che non ha precedenti nei rapporti con quel paese, sembra insufficiente a contenere le ripercussioni del bombardamento, quanto mai negative per gli americani. Ci si profila una situazione di impasse a proposito degli effetti che il bombardamento dovrebbe avere sulle forniture militari a Tel Aviv. Al Dipartimento di Stato stanno ancora studiando se si è trattato di una azione offensiva o difensiva e forse tra due giorni, quando sarà presentato un rapporto

Aniello Coppola

## Secondo Mosca è Washington ad aver ispirato l'attacco

La TASS non dà nessun credito alle disapprovazioni «tardive» e «ipocrite» della Casa Bianca - I colloqui al Cremlino tra Chadli e Breznev

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Non solo l'aggressione d'Israele nei confronti dell'Irak ha avuto la sanzione di Washington, ma è certo — scrive la TASS — che l'amministrazione americana ha ispirato questo nuovo atto di terrorismo internazionale. Mosca non dà nessun credito alle dichiarazioni del Dipartimento di Stato USA che disapprovano «verbalmente» il raid israeliano, le definisce «tardive», finalizzate a «trarre in inganno l'opinione pubblica internazionale e ad attenuare le reazioni antiamericane». L'agenzia sovietica aveva subito sottolineato, all'apparire della notizia del bombardamento del caccia israeliano sulle installazioni atomiche irakena, che Washington era al corrente dell'iniziativa. Per tutta la giornata di ieri, poi, la TASS ha puntualmente riprodotto le dichiarazioni di condanna di numerosi governi nei confronti del gravissimo gesto di Israele, facendo poi comparire un durissimo commento, datato New York, solo nel pomeriggio.

## Un passo della Farnesina

ROMA — Il ministro degli affari esteri on. Emilio Colombo ha dato incarico all'ambasciatore italiano a Tel Aviv di effettuare un passo presso il governo israeliano per esprimere la profonda preoccupazione del governo italiano per l'attuazione dell'incursione aerea israeliana contro la centrale nucleare irakena di Tammouz, mettendo in risalto il carattere inammissibile di tale azione.

## Insultanti parole di Begin contro la Francia e l'Italia

Si riunisce giovedì la Lega araba

TUNISI — La riunione straordinaria della Lega araba a livello di ministri degli Esteri, richiesta con urgenza dall'Irak, terrà giovedì mattina a Baghdad: l'annuncio ufficiale è stato dato ieri a Tunisi dove ha sede la Lega degli stati arabi. La riunione esaminerà, viene precisato, «l'aggressione israeliana contro la centrale nucleare irakena di Tammouz,». TEL AVIV — Un insultante attacco alla Francia e all'Italia è stato mosso ieri dal premier israeliano Begin nel corso di una conferenza stampa sul raid contro il reattore nucleare irakeno di Tammouz. Come è noto, Francia e Italia sono impegnate tecnicamente nella realizzazione dell'impianto. A proposito della protesta dei due governi contro l'aggressione all'Irak, Begin ha detto: «E' vergognoso. Dovrebbero vergognarsi invece di convocare il nostro ambasciatore e rimproverarci per la nostra operazione». E' delle loro azioni che dovrebbero vergognarsi. Convocheremo i loro ambasciatori, impedendo-

seminazione di armi nucleari, viene fatta, a meno di un mese, il raid americano in Iran — sono stati recentemente venduti all'Arabia Saudita dagli Stati Uniti ma, rileva la TASS, volano con equipaggi americani. Il governo arabo di Riad dovrebbe dunque sapere a quali fini esse vengono utilizzate dai loro fornitori americani che ne determinano l'impiego. L'agenzia sovietica ha poi ricordato che Washington aveva fatto ripetuti passi presso i governi francese e italiano — entrambi fornitori di tecnologia nucleare all'Irak — per indurli a desistere da un tale tipo di rapporti (ma non è un segreto che gli stessi Stati Uniti hanno contratto sottobanco con il governo irakeno per sostituirsi alla Francia nella cooperazione nucleare, ndr), istruendo «un parallelo tra la cooperazione nucleare di Washington con la Repubblica Sudarica e l'attacco delle forze aeree israeliane contro gli obiettivi nucleari in Irak». L'ipocrita preoccupazione — scrive la TASS — espressa dal Dipartimento di Stato circa il pericolo di una dis-

seminazione di armi nucleari, viene fatta, a meno di un mese, il raid americano in Iran — sono stati recentemente venduti all'Arabia Saudita dagli Stati Uniti ma, rileva la TASS, volano con equipaggi americani. Il governo arabo di Riad dovrebbe dunque sapere a quali fini esse vengono utilizzate dai loro fornitori americani che ne determinano l'impiego. L'agenzia sovietica ha poi ricordato che Washington aveva fatto ripetuti passi presso i governi francese e italiano — entrambi fornitori di tecnologia nucleare all'Irak — per indurli a desistere da un tale tipo di rapporti (ma non è un segreto che gli stessi Stati Uniti hanno contratto sottobanco con il governo irakeno per sostituirsi alla Francia nella cooperazione nucleare, ndr), istruendo «un parallelo tra la cooperazione nucleare di Washington con la Repubblica Sudarica e l'attacco delle forze aeree israeliane contro gli obiettivi nucleari in Irak». L'ipocrita preoccupazione — scrive la TASS — espressa dal Dipartimento di Stato circa il pericolo di una dis-

Giulietto Chiesa

## Francesi e italiani avevano costruito il reattore

ROMA — Il centro atomico irakeno attaccato domenica scorsa dall'aviazione israeliana è stato costruito da tecnici francesi e italiani. Il contratto per la sua costruzione era stato firmato nel 1975 tra i governi di Baghdad e di Parigi e prevedeva un costo di 1.450 milioni di franchi francesi (390 miliardi di lire italiane). Con questo contratto il governo francese si impegnava a costruire un centro di ricerca e formazione di 600 ingegneri e tecnici nucleari irakeni e multo di due reattori sperimentali. Il primo reattore battezzato «Osirak» doveva essere alimentato da 13 chilogrammi di uranio arricchito e raggiungere una potenza di 70 megawatt. Il secondo, chiamato «Isis» è molto più piccolo (800 chilowatt di potenza), ma anch'esso alimentato da uranio arricchito. Entrambi avrebbero dovuto entrare in funzione tra qualche mese ma si erano registrati ritardi in seguito a diversi misteriosi sabotaggi effettuati in Francia e in Irak. Anche numerosi tecnici e operai italiani (circa un centinaio) hanno contribuito alla costruzione del centro nucleare irakeno, nel quadro dell'accordo di cooperazione firmato dall'Italia con il governo irakeno nel 1976. Un centinaio di lavoratori italiani sono presenti nel centro atomico irakeno per costruire quattro laboratori nucleari che dovevano essere completati entro la fine di quest'anno. Il contratto per il quale lavorano i tecnici e gli operai italiani era stato firmato nel febbraio del 1978 tra il governo irakeno da una parte e la Snia Techint, l'Ansaldo meccanica nucleare e il CNEN dall'altra. Il contratto prevedeva una spesa di 50 milioni di dollari (oltre 50 miliardi di lire). I quattro laboratori, secondo le fonti italiane, non sono stati danneggiati dal bombardamento israeliano. Il reattore nucleare distrutto dal bombardamento israeliano era stato controllato e omologato nel gennaio scorso dall'Agenzia internazionale per l'Energia atomica che ha sede a Vienna. L'Irak, come è noto, fin dal 29 ottobre 1969 è membro del Patto di non proliferazione nucleare e si sottopone ai controlli dell'Agenzia per l'uso dei programmi nucleari a esclusivi fini pacifici.

Mary Onori

## I colloqui a Camp David

## Relativo disgelo nei rapporti fra Reagan e Portillo

Appoggio messicano al piano economico degli USA per l'America centrale

**Nostro servizio**  
WASHINGTON — Il presidente Reagan ha ottenuto l'appoggio «in via di principio» del presidente messicano, José Lopez Portillo, per il piano di assistenza economica verso i paesi dell'America centrale e delle isole caraibiche formulato dall'amministrazione di Washington allo scopo di impedire «l'infiltrazione cubana e sovietica nell'emisfero». L'accordo generale sul piano, ottenuto nella prima giornata dei colloqui tra i due presidenti a Camp David, è stato seguito da un ulteriore incontro ieri alla Casa Bianca, i temi principali del quale erano il deficit commerciale del Messico nei confronti degli Stati Uniti e un piano Reagan per regolare l'immigrazione di disoccupati messicani. Nonostante la nozione dello stato formalizzato tra i due paesi, la visita del presidente messicano si è svolta in un'atmosfera di amicizia e di collaborazione. Ma il tono volutamente amichevole di questo secondo incontro tra Lopez Portillo e Reagan dagli elezioni del novembre scorso non poteva scendere le grosse divergenze tra i due leaders, soprattutto nell'ambito della politica nordamericana verso i paesi dell'America centrale. Da Camp David, un portavoce dell'amministrazione ha parlato di appoggio messicano per il piano di assistenza economica per il «bacino caraibico». Mentre non è ancora noto se Messico e Venezuela, i quali già vendono petrolio e gas agli Stati Uniti del bacino caraibico, forniranno fondi di assistenza al piano Reagan, Lopez Portillo avrebbe accettato di servire da mediatore tra gli Stati Uniti e le altre nazioni del bacino caraibico, a patto che tale piano, come è stato articolato prima della visita di Lopez Portillo, prevede anche qualche forma di assistenza militare che l'amministrazione Reagan, a giudizio di Portillo, non ha fornito unilateralmente al Salvador, ritiene necessaria per «tenere i sovietici fuori dell'emisfero». E' dubbio che il presidente messicano, fra i critici più fermi di una soluzione militare ai problemi politici e sociali nella zona, possa accettare questa componente del piano.

L'opposizione espressa da Lopez Portillo ad ogni intervento militare nelle lotte popolari dell'America centrale sembra aver trovato maggiore credito in certi ambienti statunitensi. Proprio durante la visita del presidente messicano, due fra i quotidiani più rappresentativi dell'establishment americano hanno pubblicato lunghi servizi in cui si esprimeva un ambiguo «l'attendibilità» dei documenti presentati in tutto il mondo dall'amministrazione Reagan per giustificare la ripresa degli aiuti militari alla giunta salvadoregna. Dopo l'articolo del «Wall Street Journal» in cui venivano rivelati errori nei documenti che dovevano dimostrare «inequivocabilmente» la importazione di vaste quantità di armi cubane da parte delle forze di sinistra nel Salvador è stata la volta del «Washington Post». Il quotidiano della capitale ha pubblicato ieri una pagina intera dedicata ad una propria indagine che metteva ulteriormente in dubbio la fondatezza delle tesi raccolte dall'amministrazione e in base ai quali «nell'ultimo anno l'insurrezione nel Salvador si è trasformata progressivamente in un classico esempio di aggressione armata indiretta da parte di forze comuniste attraverso Cuba».

Mary Onori

## Breznev rinnova a Washington l'invito al negoziato

MOSCA — Il presidente sovietico Leonid Breznev ha formalmente rinnovato agli Stati Uniti l'offerta di un «dialogo onesto e costruttivo» ha accusato il presidente Reagan di aver finora rifiutato tutte le proposte di negoziato avanzate da Mosca. «Prendiamo la parola al Cremlino nel corso di un pranzo offerto in onore del presidente argentino Chadli Bendjedid», Breznev ha anche proposto un piano di «smilitarizzazione» del Mediterraneo, suggerendo in particolare una «ristruzione coordinata» delle forze armate e il ritiro dalla zona di tutte le navi con a bordo armi nucleari.

A Washington, ha detto il leader sovietico, dicono che quanto prima gli USA riprenderanno i colloqui sulla questione del controllo degli armamenti. «Sfortunatamente» — ha aggiunto — «si tratta di semplici parole. Posso dire senza tema di smentite: sino a questo momento non un solo passo concreto è stato fatto». Breznev ha detto che gli Stati Uniti nel periodo intercorso dall'arrivo al potere dell'attuale amministrazione americana non ci sono stati «altri» al fine di continuare, almeno a un livello preliminare, la discussione dell'essenza di queste questioni. «L'invito a negoziati americani stanno ritardando con vari pretesti l'inizio di una discussione dei generi. Ma noi, dal nostro punto di vista, siamo pronti in qualsiasi momento». «I nostri contatti con i dirigenti USA — ha aggiunto — dicono che noi, dal nostro punto di vista, siamo pronti in qualsiasi momento». «I nostri contatti con i dirigenti USA — ha aggiunto — dicono che noi, dal nostro punto di vista, siamo pronti in qualsiasi momento».

## Giunto a Mosca Egon Bahr esperto SPD per il disarmo

BONN — Egon Bahr, ex segretario federale del partito socialdemocratico tedesco ed esperto per il disarmo del gruppo parlamentare della SPD, è partito ieri per Mosca dove avrà colloqui politici con esponenti sovietici e parteciperà ad una seduta della Commissione indipendente per le questioni del disarmo presieduta dal leader socialdemocratico svedese Olof Palme. Bahr dovrà anche preparare il viaggio a Mosca, dal 30 giugno al 2 luglio, del presidente della SPD Willy Brandt. I colloqui di Brandt riguarderanno soprattutto la sicurezza europea i rapporti Est-Ovest, la questione degli euromissili e la proposta sovietica di una moratoria.

## CITTA' DI SARZANA

PROVINCIA DI LA SPEZIA  
AVVISO DI GARA  
E' intenzione di questa Amministrazione Comunale indire quanto prima la gara per l'appalto dei lavori di «Ristrutturazione e consolidamento dell'edificio di via Giudiziaria», mediante licitazione privata secondo quanto previsto dall'art. 1 (A) della legge 2-2-1974, n. 14. L'importo dei lavori è di circa L. 850.000.000. E' richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per l'importo di un miliardo. L'Ufficio Segreteria opera con tutto CC.DP.P. Le domande su carta legale da L. 2.000, corredate della copia del documento di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, dovranno pervenire a mezzo raccomandata all'Ufficio Segreteria entro il giorno 25 giugno 1981. Le domande di partecipazione non sono vincolanti per l'Amministrazione appaltante.  
Sarzana, il 4 giugno 1981  
IL SINDACO (Francesco Bauderone)

Il testo della lettera

Le contestazioni del PCUS al POUP

Il documento pubblicato integralmente da « Le Monde »

PARIGI — « Le Monde » ha pubblicato ieri il testo...

barriera con il proprio petto. In particolare l'attenzione...

trino nella direzione delle organizzazioni locali del partito...

Polonia: Kania difende il rinnovamento

(Dalla prima pagina) non tollerare prima contro le nostre alleanze...

terpretare la linea delle intese come un indice di debolezza del governo...

tivo strategico di realizzare i loro scopi in altre parti del mondo...

Le minacce al socialismo in Polonia e contro le forze che lo rappresentano...

no che « lo sviluppo del socialismo in Polonia è in mortale pericolo »...

gere un appello a tutte le organizzazioni, di sospendere fino al 3 luglio ogni azione...

I retroscena del raid su Bagdad

(Dalla prima pagina) paci di portare oltre cinque tonnellate di bombe e missili...

Decollati dalla base militare di Etzion, nel Sinai egiziano...

C'è poi la scelta del momento. Begin sostiene che il raid...

le pressioni USA l'ordine di attaccarli distruggerli. Con ciò ha fatto risalire le sue azioni nella campagna...

(Dalla prima pagina) Bagdad. I nostri compagni hanno chiesto una esplicita condanna...

mani, innanzitutto il governo di Isacco Rabin è un agente...

Comunisti sovietici e polacchi hanno combattuto spalla a spalla contro il fascismo...

Ma nei fatti tutto è restato immutato e la situazione politica...

Non vogliamo dire in particolare che negli ultimi mesi le forze della controrivoluzione...

Telefonate dal Vaticano per rinviare lo sciopero

Le contestazioni incessanti alle forze antisocialiste e alla loro richiesta hanno portato il POUP a retrocedere...

CITTA' DEL VATICANO — Papa Wojtyla è intervenuto lunedì sera tramite il cardinale Franciszek Macharski...

Spettabili compagni, indirizzandoci a voi con questa lettera noi manifestiamo solo la nostra inquietudine...

Ma ecco che qui comincia il raid dei retroscena. È possibile che una squadra di genere — e di aerei così sofisticati — non sia stata « osservata »...

LA LISTA DEI DEBITORI — Altrettanto meticoloso l'elenco dei debitori: di coloro i quali, cioè, erano stati regolarmente iniziati ma che...

per Sarti c'è il suo segretario Massimiliano Cencelli, quello dell'omonimo manuale sulla spartizione dei posti di governo...

MILIONI A PALATE — Ma se Gelli coltivava così minuziosamente l'organizzazione di questo gigantesco governo...

scito, di impedire l'estradizione in Italia.

questo nome risulti affiancato a quello dell'ex ministro degli Interni per il quale...

Anche i conti di Gelli accusano i piduisti

(Dalla prima pagina) Camera Francesco Cosentino che gli amici chiamano Ciccio...

Un'altra possibilità di verifica è offerta dalle ricevute nominative o in sigla che Gelli aveva approntato con gli stessi criteri di cui...

Alcuni dei debitori sono segnati in codice. Di questo gesto di discrezione benefico...

Spadolini non ha voluto dare una risposta diretta: si è limitato a fare l'esempio dell'ex sottosegretario repubblicano...

Secondo la tesi repubblicana, questo governo potrebbe avviare il processo di scioglimento della P2...

I rappresentanti del PSI sono stati tratti da Forlani a palazzo Chigi per più di due ore...

Chi difende la lira?

rebbe possibile e necessaria una più ampia concertazione fra le iniziative e le azioni delle banche centrali e dei governi europei...

Difficoltà per Forlani

(Dalla prima pagina) Spadolini non ha voluto dare una risposta diretta: si è limitato a fare l'esempio dell'ex sottosegretario repubblicano...

Alceste Santini

Nel messaggio a Walesa i vescovi ricordano che il Comitato di coordinamento di Solidarnosc non può lasciare e indipendente l'appello del Papa...

Chi difende la lira?

(Dalla prima pagina) ne nei paesi dell'Europa occidentale. Il nuovo governo francese ha già preso posizione...

Alceste Santini

Il messaggio a Walesa i vescovi ricordano che il Comitato di coordinamento di Solidarnosc non può lasciare e indipendente l'appello del Papa...

Alceste Santini

Il messaggio a Walesa i vescovi ricordano che il Comitato di coordinamento di Solidarnosc non può lasciare e indipendente l'appello del Papa...

Alceste Santini

Il messaggio a Walesa i vescovi ricordano che il Comitato di coordinamento di Solidarnosc non può lasciare e indipendente l'appello del Papa...

Alceste Santini

Il messaggio a Walesa i vescovi ricordano che il Comitato di coordinamento di Solidarnosc non può lasciare e indipendente l'appello del Papa...

Alceste Santini

Il messaggio a Walesa i vescovi ricordano che il Comitato di coordinamento di Solidarnosc non può lasciare e indipendente l'appello del Papa...